

# Frontespizio

© Giunta Provincia Autonoma di Trento  
Servizio Rapporti Comunitari  
Via Romagnosi 9  
38100 Trento - Italy  
a cura di: Valeria Liverini

Ideazione e stampa  
Prim@ Trento



# → I INDICE

PREFAZIONE	p. 4
Programma Piccoli Progetti Phare	p. 7
Presentazione del progetto	p. 8
I partner del progetto	p. 11
<b>Delegazione italiana</b>	p. 12
Il servizio veterinario pubblico e l'applicazione dell'acquis communautaire <i>Dott. C. Costanzi</i>	p. 12
Organizzazione e ruolo del servizio veterinario pubblico nella Provincia Autonoma di Trento <i>Dott. A. Chiesa</i>	p. 32
Organizzazione del settore fitosanitario nella Provincia Autonoma di Trento <i>Dott. F. Bigaran</i>	p. 40
La legislazione fitosanitaria europea: una profonda trasformazione dei controlli fitosanitari tradizionali <i>Dott. B.C. Faraglia</i>	p. 44
<b>Delegazione rumena</b>	p. 51
L'acquis communautaire in campo sanitario e veterinario applicato alla provincia di Bacau <i>Dott. F. I. Velisar</i>	p. 51
Organizzazione dell'amministrazione fitosanitaria nella provincia di Bacau: metodi e controlli tecnici <i>Dott. I. Melinte</i>	p. 54
<b>Delegazione polacca</b>	p. 57
Ispezione veterinaria nel Voivodato di Gdansk <i>Dott. W. Przewoski</i>	p. 57
Problemi e normative fitosanitarie in Pomerania <i>Dott. P. Sroka</i>	p. 62
<b>Delegazione bulgara</b>	p. 68
Progressi raggiunti in campo veterinario e fitosanitario in Bulgaria <i>Dott.ssa M. Pchelinska</i>	p. 68
<b>Delegazione lituana</b>	p. 71
Servizio Alimentare e Veterinario di Stato nella Provincia di Kaunas <i>Dott. M. Kaziliunas</i>	p. 71
<b>Delegazione della Repubblica Ceca</b>	p. 81
Amministrazione Fitosanitaria Statale – Divisione Regionale Moravia del Sud <i>Dott. J. Samanek</i>	p. 81
<b>Delegazione della Repubblica Slovacca</b>	p. 86
Rassegna della legislazione fitosanitaria in vigore <i>Dott. P. Sivicsek</i>	p. 86

## PREFAZIONE

## PREFAZIONE





## → PHARE Small Projects Programme



Il programma Piccoli Progetti PHARE è stato avviato dalla Commissione Europea per sostenere gli sforzi dei Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea. Il programma intende quindi facilitare il processo di allargamento preparando ed informando i diversi attori sulle questioni riguardanti l'adesione all'Unione europea.

### **Gli obiettivi del Programma Small Projects sono:**

1. aumentare la consapevolezza sull'integrazione europea e sul processo di allargamento nei Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale;
2. sostenere e pubblicizzare gli sforzi di detti Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea;
3. aumentare la visibilità dell'Unione Europea nei Paesi candidati.

### **Gli obiettivi prioritari per il 2003 sono:**

1. la realizzazione e l'applicazione dell'acquis del mercato interno;
2. il rafforzamento del sistema giudiziario, ivi compreso il ruolo della magistratura nella realizzazione e nell'applicazione dell'acquis.

## → | The Project

### L'acquis communautaire: armonizzazione delle misure fitosanitarie e veterinarie

Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Phare Small Projects, si propone di aumentare la consapevolezza sul processo di allargamento dell'Europa, in particolare nel settore della libera circolazione delle merci con riferimento alle misure fitosanitarie e veterinarie da adottare nello spazio comunitario.

Il progetto mira a sostenere le istituzioni regionali e nazionali dei Paesi Candidati fornendo loro adeguate informazioni, appropriati strumenti e buone pratiche ai funzionari dei settori fitosanitari e veterinari che partecipano al progetto.

Il gruppo target è composto dai funzionari che si occupano della gestione del sistema fitosanitario e veterinario a livello nazionale e regionale nei Paesi Candidati e in Italia.

#### **Le principali attività sono:**

- 1) Conferenza europea a Bacau (Romania) su "L'acquis communautaire: armonizzazione delle misure fitosanitarie e veterinarie".

La conferenza è rivolta ad un vasto pubblico, funzionari pubblici, rappresentanti di organizzazioni pubbliche e para-governative e agenti economici sia dei Paesi Candidati sia italiani. Lo scopo è di fornire visibilità al processo di allargamento dell'UE ed agli sforzi dei Paesi Candidati per conformarsi all'acquis communautaire.

La prima tappa della conferenza in sessione plenaria è dedicata al quadro legale di riferimento; seguono workshop in piccoli gruppi per consentire il confronto di

esperienze, per meglio analizzare i problemi e per discutere le misure fitosanitarie e veterinarie adottate nel contesto di ogni singolo Paese.

- 2) Visita di studio a Trento (Italia) su "La gestione dei sistemi fitosanitari e veterinari".

La visita di studio a Trento coinvolge funzionari dei Paesi partner e partecipanti. Scopo della visita è spiegare come vengono effettuati i controlli fitosanitari e veterinari e le





relative procedure applicata nella Provincia Autonoma di Trento. Tale visita rappresenta un'importante opportunità formativa per i Paesi Candidati ed un'occasione unica per scambiare esperienze e avviare collaborazioni fra le amministrazioni partecipanti.

- 3) Creazione di una pagina web, come luogo di condivisione delle conoscenze e di confronto delle esperienze:

[www.acquisphyto-vet.net](http://www.acquisphyto-vet.net)

- 4) Raccolta e stampa delle relazioni presentate durante il progetto.



# EUROPE



The acquis communautaire:

## Harmonisation of Phytosanitary and Veterinary Measures



## → | Partners

### → | **Provincia Autonoma di Trento Servizio Rapporti Comunitari**

Via Romagnosi 9  
38100 Trento - Italy  
tel: +39/0461 495313  
fax: +39/0461 495362  
*e-mail:*  
*serv.rapporticomunitari@provincia.tn.it*

### → | **Chamber of Commerce and Industry Dobrich**

Head of EIC BG809  
9300 Dobrich,  
POBox 1823, Bulgaria  
tel.: 00359 58 601472  
fax: 00359 58 601434  
*e-mail: tgicheva@cci.dobrich.net*

### → | **Bacau County Prefecture**

Str. Marasesti no 2  
Bacau 5 500 - Romania  
tel: 00 40 234 537200  
fax: 00 40 234 545601  
*e-mail: integrare@prefecturabacau.ro*

### → | **Central Control and Testing Institute of Agriculture**

Section of Plant Protection  
Hanulova 9/A  
844 29 Bratislava 42 - Slovak Republic  
tel: 00421 2 6446 2085  
fax: 00421 2 6446 2084  
*e-mail: p.sivicek@uksup.sk*

### → | **Pomerania Region Department of International and Interregional Co-operation**

Okopowa 21/27  
80 810 Gdansk - Poland  
tel/fax: +48 58 307 74 38  
*e-mail: a.golec@bsssc.com*

### → | **Region office of State Phytosanitary Administration**

Hroznova 2, 658 48 Brno,  
Czech Republic  
tel: 00 420 543212109  
fax: 00 420 543212109  
*e-mail: obo.brno@srs.cz*

### → | **Kaunas County Governor's Administration**

L.Sapiegos str.10,  
3000 Kaunas - Lithuania  
tel.:+ 370 37 222802; 370 687 49417  
fax: +370 37 209191  
*e-mail: international@kaunas.aps.lt*

# → I Il servizio veterinario pubblico per l'applicazione dell'acquis comunitario

Dott C. Costanzi, direttore della divisione veterinaria della Provincia autonoma di Trento

## ■ PREMESSA

La creazione del mercato unico europeo è basata sul presupposto che vengano eliminati tutti gli ostacoli di carattere legislativo e normativo che si oppongono al libero scambio commerciale.

Per quanto concerne il settore veterinario è stata emanata una nuova legislazione veterinaria comune riguardante i diversi comparti di attività.

In particolare sono state adottate norme che stabiliscono i controlli da svolgere nelle fasi di:

- commercializzazione degli animali vivi provenienti dagli Stati membri della comunità europea;
- produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di origine animale in origine dalla comunità europea;
- commercio di animali vivi o prodotti di origine animale provenienti dai Paesi Terzi (Paesi non aderenti al trattato delle Comunità europee);
- verifica sul rispetto della legislazione veterinaria e zootecnica sia negli scambi intra-comunitari, sia nella importazioni da Paesi Terzi.

L'obiettivo della legislazione veterinaria europea è quello di definire, raggiungere e mantenere elevati livelli sanitari, validi in tutta l'UNIONE EUROPEA per ogni singola specie di animali o categoria di prodotti.

Solo se vengono rispettati tali livelli sanitari gli animali o i prodotti possono circolare liberamente all'interno del suo territorio.

L'acquisizione di animali vivi o prodotti di origine animale da Paesi Terzi è possibile solo dopo che la Commissione delle Comunità europee ha accertato che gli stessi possono fornire garanzie equivalenti e pertanto ha provveduto ad inserirli in particolari elenchi ufficializzati mediante atto normativo (leggasi Decisione della Commissione delle comunità europee).

Per i Paesi candidati ad aderire alla Comunità europea il Consiglio europeo di Madrid (1995) ha insistito molto sulla necessità per tali Paesi di adeguare le proprie strutture amministrative al fine di assicurare l'armonica attuazione delle politiche comunitarie dopo l'adesione, mentre quello di Lussemburgo (1997) ha insistito sul fatto che l'inseri-



mento dell'acquis nella legislazione è necessario, ma non sufficiente in quanto occorre assicurarne l'applicazione.

I Consigli europei di Feira e di Göteborg del 2000 e 2001 hanno confermato l'importanza fondamentale per i Paesi candidati all'adesione di applicare le determinazioni di natura normativa, politica e giurisprudenziale della Comunità (l'acquis communautaire) e che ciò comportava un forte impegno per potenziare e riformare le strutture amministrative e giudiziarie.

Risulta evidente quindi che per mantenere livelli sanitari elevati per ogni singola specie di animali o categoria di prodotti è necessario sia per i Paesi che ne fanno già parte della Comunità, ma soprattutto per i Paesi che ne hanno chiesto l'adesione di approntare adeguate strutture amministrative e tecniche al fine di assicurare l'applicazione dell'acquis comunitario.

- **L'OBIETTIVO FONDAMENTALE** delle strutture amministrative e nel nostro caso dei servizi veterinari pubblici è quello di assicurare un allineamento delle attività produttive e di trasformazione, nonché della circolazione degli animali vivi alla legislazione europea ai fini della protezione della salute e dell'economia di consumatori, allevatori, proprietari di animali, personale delle industrie zootecniche e di trasformazione dei prodotti di origine animale ed animali facilitando così gli scambi commerciali.

Allineamento che non consiste nell'aumentare l'efficienza e l'efficacia dei controlli sulle attività produttive e di trasformazione o di commercializzazione di animali vivi, ma nel portare al massimo livello l'applicazione degli STRUMENTI DI PREVENZIONE.

- **STRUMENTI A DISPOSIZIONE DELLE ISTITUZIONI EUROPEE PER ADEGUARE GLI ORDINAMENTI INTERNI AL DIRITTO COMUNITARIO**

Gli strumenti a disposizione delle istituzioni europee per adeguare gli ordinamenti interni al diritto comunitario possono avere forma di:

- a) **REGOLAMENTO:** obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile negli Stati membri senza necessità di provvedimenti nazionali di adozione;
- b) **DIRETTIVA:** prevista dall'articolo 249 del Trattato istitutivo della comunità europea è emanata, su proposta della Commissione europea, dal Consiglio dell'Unione e dal Parlamento ed è un atto giuridico con natura vincolante.

Per avere efficacia deve essere recepita entro un termine stabilito, con atti normativi dei singoli Stati membri, che sono tuttavia liberi di scegliere modi e forme per mettersi in regola.

In Italia è la legge Comunitaria ad indicare ogni anno le direttive da recepire, la procedura di recepimento viene completa con l'adozione del provvedimento di attuazione (decreti legislativi, decreti ministeriali, regolamenti). Può verificarsi il caso del recepimento diretto, quando un cittadino si rivolge al giudice europeo per



mancata applicazione della Direttiva e il giudice stabilisce che, poiché l'atto europeo è puntuale e dettagliato, può essere attuato immediatamente, saltando ogni provvedimento interno. I ricorrenti possono, in alcuni casi, chiedere un risarcimento del danno subito.

Trascorso il termine fissato per l'attuazione, la commissione europea può iniziare la procedura di infrazione. Dopo aver messo lo stato inadempiente in condizioni di presentare le proprie osservazioni sul punto, emette un parere motivato. Se lo Stato non si adegua nel tempo stabilito la Commissione può rivolgersi alla Corte di giustizia dell'Unione europea;

- c) **DECISIONI:** sono, come i Regolamenti, direttamente applicabili negli stati membri ed obbligatorie in tutti i loro elementi, ma hanno destinatari specificatamente designati, non hanno dunque portata generale ed astratta, tipica degli atti legislativi;
- d) **RACCOMANDAZIONI E PARERI:** non sono vincolanti.

## ■ ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI VETERINARI PUBBLICI IN ITALIA

Conseguenza dell'integrazione di un Paese, nel nostro caso l'ITALIA, nell'UNIONE EUROPEA è stata la rinuncia ad una serie di controlli alle frontiere che nel passato avevano assicurato di prevenire, in modo efficace, l'introduzione di malattie infettive e contaminazioni di varia natura.

La scelta di diventare un "Paese aperto" (all'ingresso di animali, loro prodotti, prodotti vari per la zootecnia, turisti, lavoratori ospiti ecc.) implica e concentra tutta una serie di rischi che richiedono di essere controllati da servizi efficienti altrimenti il rischio è quello di diventare un "Paese troppo aperto" in senso negativo.

L'ITALIA ha organizzato i veterinari pubblici negli organici del SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE che è composto da enti ed organi di diverso livello istituzionale e che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute delle popolazioni animali, sicurezza degli alimenti di origine animale e di tutela della salute dei cittadini.

I veterinari pubblici sono inseriti in specifiche strutture, vale a dire:

### 1) II MINISTERO DELLA SALUTE con:

- dipartimento di alimentazione, nutrizione sanità pubblica veterinaria con compiti di indirizzo, coordinamento e legislazione.

E' organizzato in 16 uffici, suddivisi nelle diverse competenze derivanti dall'applicazione della normativa comunitaria, e ha a disposizione 202 unità di personale, (medici veterinari, per la maggior parte e amministrativo;

- posti di ispezione frontaliera (P.I.F.) attivati in numero di 31;
- uffici veterinari per gli adempimenti comunitari attivati in numero di 17.

Attraverso i **PUNTI DI ISPEZIONE FRONTALIERA** istituiti con le Direttive 90/675/CEE e 91/496/CEE e 97/78/CE, 97/79/CE e 2000/77/CE, 2001/46/CE, recepite dallo Stato italiano con i decreti legislativi 93/93/, 80/2000 e 223/2003, ed organizzati



presso i porti, aeroporti e punti di frontiera con Paesi Terzi al fine di verificare sui prodotti e sugli animali vivi e loro produzioni, attraverso controlli sistematici, il possesso dei requisiti previsti dalla normativa comunitaria.

Attraverso, invece gli **UFFICI PER GLI ADEMPIMENTI COMUNITARI**, istituiti con le Direttive 89/608/CEE e 89/662/CEE, 90/426/CEE e 2000/77/CE e 2001/46/CE, recepite, rispettivamente con i decreti legislativi n. 27/1992, 28/1992 e 223/2003, lo Stato italiano provvede a verificare, attraverso controlli non discriminatori, la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica;

2) **L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'** è un organo tecnico scientifico del Servizio sanitario nazionale e con i suoi laboratori, tra cui i laboratori di medicina veterinaria, alimenti, parassitologia, tossicologia e di qualità e sicurezza della sperimentazione animale svolge attività di ricerca e di formazione per quanto concerne la salute pubblica, nonché attività di vigilanza sulle attività di carattere sanitario degli Istituti zooprofilattici sperimentali e funzioni consultive per il Ministero della Salute;

3) gli **ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI**: sono enti sanitari di diritto pubblico, dotati di autonomia gestionale ed amministrativa e rappresentano lo strumento tecnico ed operativo del Servizio sanitario nazionale per quanto riguarda la sanità animale ed il controllo della salubrità degli alimenti di origine animale. (eseguono per il servizio veterinario pubblico territoriale analisi tutta l'attività diagnostica, le prove sierologiche, microbiologiche, chimiche).

Rappresentano un anello della funzione pubblica veterinaria unica nel territorio comunitario con 10 sedi centrali ed 85 sedi periferiche (a livello provinciale), più alcuni laboratori dedicati ai problemi della pesca e dell'itticoltura e supportano il servizio sanitario pubblico;

4) i **SERVIZI VETERINARI REGIONALI** attivati in **19 REGIONI** e **2 PROVINCE AUTONOME** che programmano ed organizzano sul proprio territorio i servizi e le attività destinate alla sanità e benessere delle popolazioni animali, sicurezza dei prodotti di origine animale e ne verificano i risultati;

5) i **SERVIZI VETERINARI DELLE AZIENDE SANITARIE** (A.S.L.) garantiscono l'erogazione delle attività legate alla sanità e benessere delle popolazioni animali, la sicurezza dei prodotti di origine animale e sono organizzati in tre aree funzionali:

- **"Area A"**, che si occupa di profilassi pianificate delle malattie infettive del bestiame e di polizia veterinaria ;
- **"Area B"**, che si occupa di igiene della produzione e della commercializzazione degli alimenti di origine animale;
- **"Area C"**, che si occupa del benessere animale e di igiene delle produzioni animali.

I servizi veterinari pubblici impiegano per i controlli previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e locale n° 5.273 veterinari (laureati in medicina veterinaria) distribuiti in n°197 ASL di cui n° 87 al NORD ITALIA, N°41 al CENTRO ITALIA e n° 68 al SUD ITALIA e ISOLE (Sardegna e Sicilia).

L'Italia quindi per l'attuazione di politiche di liberalizzazione e globalizzazione del mercato non può prescindere da servizi veterinari efficienti in quanto ha bisogno di introdurre, allevare e gestire ingenti popolazioni animali, introdurre grosse quantità di prodotti di origine animale e gestire una alta concentrazione di animali selvatici e sinantropici (che condividono la stessa nicchia ecologica dell'uomo) e di specie domestiche che vivono e producono in poco spazio con frequenti contatti fra persone ed animali.

I rischi derivanti dalla movimentazione di ingenti quantitativi di animali vivi e prodotti di origine animale sono posti sotto controllo attraverso l'organizzazione delle seguenti funzioni:

### **1) SALUTE DELLE POPOLAZIONI ANIMALI AL FINE DI FAVORIRE GLI SCAMBI COMMERCIALI E DI PREVENIRE LE ZONOSI.**

I piani di eradicazione e sorveglianza delle malattie infettive costituiscono un indicatore dello stato di efficienza dei servizi, non solo veterinari, ma di tutta l'amministrazione.

Al fine di favorire la movimentazione degli animali l'Unione europea ha dettato condizioni di polizia sanitaria da attivare da parte di ciascun Stato membro per le diverse specie animali nel caso di predisposizione di programmi di eradicazione delle malattie o di comparsa delle stesse negli allevamenti attivi sul territorio nazionale e da certificare quando singoli animali o gruppi degli stessi vengono movimentati fra i diversi Stati membri.

1) Per le malattie della lista "A" dell'Office International des Epizooties –O.I.E.- sono previste strette misure di sorveglianza per tenerle sotto costante controllo in quanto temute sul piano dell'economia mondiale e degli scambi internazionali. Le misure di lotta nei confronti di alcune malattie della lista "A" dell'O.I.E. sono contenute nella Direttiva 92/119/CEE (trasposta in ITALIA con decreto del Presidente della Repubblica 362/1996) nella Direttiva 92/66/CEE (trasposta in ITALIA con decreto del Presidente della Repubblica 657/1996) per la malattia di Newcastle, nella Direttiva 2001/89/CE per la peste suina classica, nella Direttiva 2003/85/CE per l'afte epizootica, nella Direttiva 92/40/CE (trasposta in ITALIA con decreto del Presidente della Repubblica 656/1996) per l'influenza aviaria altamente patogena, nella Direttiva 2002/60/CE per la peste suina africana e nella Direttiva 2007/75/CE per la febbre catarrale maligna degli ovini e caprini. Attualmente in Italia è in corso il controllo e l'eradicazione della:

- Febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue-);
- Peste suina africana ( Direttiva 89/622/CEE, modificata da ultimo dal Regolamento 806/2003/CE);
- Influenza aviaria altamente patogena.



- 2) Malattie per le quali sono stati attivati programmi di controllo pianificati di eradicazione e sorveglianza che coinvolgono tutto il territorio italiano, ai sensi delle Direttive 64/432/CEE, 91/68/CEE, modificata da ultimo dalla Direttiva 2003/50/CE, 92/117/CEE, 97/22/CE, dal regolamento 999/2001/CE, modificato da ultimo dal Regolamento 1915/2003/CE e dall'Ordinanza del Ministero della Sanità 13 gennaio 1994, modificata da ultimo dall'O.M. 16 febbraio 1994 e come di seguito riassunti:

**A) Malattie oggetto di piani di eradicazione e sorveglianza sui bovini.**

Tubercolosi, brucellosi, leucosi enzootica e encefalopatia spongiforme bovina.

Con D.M. 07 gennaio 2000 "Sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica" (modificato dai DD. MM. 19 gennaio 2001, 19 febbraio 2001 e 6 agosto 2001.) entra in vigore dall'11 marzo 2000 il primo piano di sorveglianza nazionale.

A livello comunitario la sorveglianza epidemiologica delle encefalopatie spongiformi trasmissibili è stata disciplinata con la Decisione 98/272/CE del 23 aprile 1998.

Le misure di sorveglianza contenute nelle diverse Decisioni comunitarie sono poi raccolte e fissate nel Regolamento 999/2001/CE (modificato dai Regolamenti comunitari 1248/2001/CE, 1326/2001/CE, 270/2002/CE, 1494/2002/CE, 260/2003/CE, 650/2003/CE, 1053/2003/CE, 1139/2003/CE, 1234/2003/CE e 1915/2003/CE) che, agli articoli 6 e 11, nonché con l'allegato III, ribadisce la attivazione di un piano annuale di campionamento ed una procedura di screening con il ricorso a test diagnostici rapidi.

**B) Malattie oggetto di piani di eradicazione e di sorveglianza sui suini.**

Peste suina classica, peste suina africana, malattia vescicolare dei suini, malattia di Aujeszky e brucellosi.

**C) Malattie oggetto di piani di eradicazione e sorveglianza sugli ovini e caprini.**

Brucellosi ovina e caprina, malattia del trotto o Scrapie.

**D) Malattie oggetto di piani di eradicazione e di controllo sul pollame da riproduzione della specie Gallus Gallus**

Salmonellosi.

Il flusso informativo circa il riscontro di agenti zoonotici è attivato dalla Direttiva 92/117/CE e permette all'Unione europea un'adeguata individuazione degli interventi prioritari nella protezione dei consumatori.

L'Unione europea sottolinea l'importanza della diffusione dei criteri igienico sanitari (misure di biosicurezza) per la corretta conduzione delle pratiche di

allevamento ( elements good animal husbandry practices, -GAHP-) nella direttiva 90/539/CEE, trasposta nell'ordinamento italiano con D.P.R. 587/1993, individuando precisi parametri strutturali e modalità di gestione degli allevamenti avicoli per gli scambi commerciali.

**E) Malattie oggetto di piani di eradicazione e di controllo negli equini.**

Arterite virale degli equini.

- 3) Malattie degli animali per le quali sono stati attivati programmi locali di eradicazione e sorveglianza su iniziativa di singole Regioni, ai sensi delle Direttive 91/67/CEE e Decisione 2001/183/CE ( per i pesci) e 64/432/CEE (Allegato E, parte II) (per i bovini) al fine di acquisire ulteriori garanzie sanitarie, come:

**A) Malattie oggetto di piani di eradicazione e di sorveglianza nei pesci.**

Setticemia emorragica virale e necrosi ematopoietica infettiva;

**B) Malattie oggetto di piani di eradicazione e di sorveglianza nei bovini.**

Diarrea virale, malattia delle mucose e rinotracheite infettiva.

- 4) Malattie per le quali, quando non sono attivati localmente piani di eradicazione, devono essere applicate particolari misure sanitarie per la movimentazione di singoli animali o partite degli stessi o in caso di insorgenza di focolaio o certificare il possesso di determinati requisiti sanitari come:

- Regolamento comunitario 998/65/CE e decisione 2003/803/CE per la movimentazione tra Stati membri di animali da compagnia a carattere non commerciale;
- Direttiva 1999/90/CEE ( trasposta in ITALIA con decreto del Presidente della Repubblica 32/2002) che prevede disposizioni per gli scambi intracomunitari e le importazioni da Paesi Terzi di pollame ed uova da cova;
- Direttiva 90/426/CEE (trasposta in ITALIA con decreto del Presidente della Repubblica 243/1994) che disciplina i movimenti intracomunitari e le importazioni da Paesi terzi degli equidi;
- Direttiva 92/65/CEE (trasposta in ITALIA con decreto legislativo 633/1996) stabilisce norme per gli scambi e le importazioni di animali, sperma, ovuli ed embrioni non soggetti per quanto riguarda le normative comunitarie specifiche di cui all'allegato A, sezione I, della Direttiva 90/425/CEE.
- Direttiva 91/67/CEE, trasposta in Italia con decreto del Presidente della Repubblica n.555/92 che detta disposizioni di polizia sanitaria per la commercializzazione degli animali e prodotti di acquacoltura, la Direttiva 93/53/CEE che detta misure minime di lotta contro talune malattie dei pesci, trasposta in Italia con decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1997, n.263 e Decisione 2003/858/CE che detta disposizioni di polizia sanitaria per la certificazione veterinaria per l'importazione nell'Unione europea di pesci



vivi, uova e gameti destinati all'allevamento, nonché pesci vivi e loro prodotti destinati al consumo umano.

## 2) PROTEZIONE DEGLI ANIMALI IN ALLEVAMENTO.

In ITALIA norme volte ad applicare corrette pratiche di allevamento sono state emanate a partire dall'anno 1985 con la legge 623/85 che ha ratificato la Convenzione europea per la protezione degli animali negli allevamenti.

Disposizioni più dettagliate sono state emanate successivamente in ambito comunitario in merito alle tecniche di allevamento delle diverse specie di animali che più sono soggette a vincoli imposti dalle moderne tecnologie e dai sistemi manageriali.

Ricordiamo in particolare:

- Direttiva 98/58/CE trasposta in ITALIA con decreto legislativo 146/2001;
- Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE trasposte in ITALIA con decreto legislativo 267/2003 (galline ovaiole);
- Direttiva 97/2/CE trasposta in ITALIA con decreto legislativo 331/1998 (vitelli da carne);
- Direttiva 91/630/CEE, modificata da ultimo dalle direttive 2001/88/CE e 2001/93/CE (suini).

I servizi veterinari del servizio sanitario nazionale verificano, mediante adeguate ispezioni, che negli allevamenti presenti sul territorio italiano si abbia una corretta applicazione delle disposizioni sopra ricordate volte al mantenimento dell'idoneo stato di benessere degli animali e a garantire le corrette condizioni di igiene delle produzioni.

Le informazioni sono raccolte a livello di ASL, Regionale e statale al fine di permettere una valutazione globale sull'intera attività svolta a livello nazionale.

## 3) IGIENE URBANA E PROTEZIONE DEGLI ANIMALI UTILIZZATI A FINI SPERIMENTALI.

Funzioni svolte dai servizi veterinari del servizio sanitario nazionale in via prioritaria nell'ambito della profilassi della rabbia urbana e secondariamente volte alla prevenzione del randagismo e l'abbandono dei cani.

La legge italiana 281/91 istituisce l'anagrafe canina obbligatoria che viene attuata mediante l'inserimento di micro-chip nei cani di proprietà.

La stessa legge vieta la soppressione dei cani randagi catturati e non provvisti di micro-chip, nonché il loro impiego nella sperimentazione.

Con la stessa legge viene affidata al servizio veterinario pubblico il censimento, il controllo, mediante limitazione delle nascite e la vigilanza sulle colonie dei gatti che vivono in libertà sul territorio dei singoli comuni.

L'Unione europea ha normato l'impiego degli animali nella sperimentazione con la

direttiva 86/609/CEE, trasposto in ITALIA con il decreto legislativo 116/92.

In particolare viene richiesto al servizio veterinario pubblico la tutela del benessere degli animali utilizzati in sperimentazione e la verifica dei requisiti degli ambienti di stabulazione.

#### **4) REGISTRAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI E ISTITUZIONE DELLE BANCHE DATI NAZIONALI.**

La registrazione degli allevamenti presso i servizi veterinari pubblici è obbligatoria ai sensi delle Direttive 96/2/CE, modificata da ultimo dalla Direttiva 2003/74/CE e 96/23/CE.

Tali direttive fanno divieto di utilizzare alcune sostanze ad azione ormonale e dettano disposizioni relative al controllo della presenza di residui delle stesse negli animali vivi e nei loro prodotti.

Prevedono la tenuta negli allevamenti di animali destinati alla produzione di prodotti per il consumo umano di un REGISTRO DEI TRATTAMENTI CON SOSTANZE ORMONALI.

La Direttiva 92/102/CEE invece, istituisce il sistema di registrazione obbligatorio dei bovini, suini, ovini e caprini; ora, per i bovini la registrazione è resa obbligatoria dal Regolamento comunitario 1760/2000/CE, integrato dal Regolamento 1082/2003/CE, che detta disposizioni anche per l'etichettatura delle carni bovine.

Per gli ovini e caprini è stato disposto un sistema di identificazione e registrazione con il Regolamento n° 21/2004 che dovrà essere attuato entro il 09 luglio 2005.

L'ITALIA ha integrato le disposizioni comunitarie con il decreto del Presidente della Repubblica 437/2000 e con il decreto interministeriale 31 gennaio 2000 che detta disposizioni per il funzionamento della banca dati nazionale (BDN).

Le Regioni possono avvalersi di una banca dati regionale che scambia, in tempo reale, le informazioni con la banca dati nazionale.

Entro la fine del anno 2003 è previsto il completamento della certificazione della consistenza di stalla degli allevamenti bovini italiani.

Terminata questa operazione si prevede di chiedere alla Commissione l'operatività della banca dati.

L'ITALIA ha istituito con Legge 1 agosto 2003, n°200 e con decreto del Ministro delle politiche agricole 21 marzo 2003, n° 45 l'anagrafe equina completando così quanto previsto dalla Decisione comunitaria 93/623/CE, modificata con Decisione 2000/68/CE.

La realizzazione di banche dati affidabili è il presupposto necessario per poter realizzare il sistema di reti di sorveglianza degli allevamenti riferiti a ciascuna specie animali e vedere riconosciuto dalla Commissione europea tale sistema in quanto



garantisce il rispetto degli obiettivi sanitari contenuti nelle rispettive norme di riferimento (esempio: per i bovini il rispetto degli obiettivi di cui all'articolo 14 della direttiva 64/432/CEE).

## 5) CONTROLLO SULLA PRODUZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE, UTILIZZO DEGLI ALIMENTI PER GLI ANIMALI.

La normativa nazionale che disciplinava a partire dall'anno 1963 l'utilizzo dei **prodotti di origine vegetale, animale e minerale, nonché ai prodotti chimico-industriali isolati o tra loro convenientemente mescolati** destinati all'alimentazione degli animali allevati è stata aggiornata ed integrata ed in parte sostituita nell'anno 1988 con il recepimento di ben 15 direttive comunitarie (74/63/CEE, 77/101/CEE, 79/372/CEE, 79/373/CEE, 79/797/CEE, 80/502/CEE, 80/509/CEE, 80/510/CEE, 80/511/CEE, 80/695/CEE, 82/475/CEE, 82/937/CEE, 82/957/CEE, 83/87/CEE e 86/354/CEE) relative alla **produzione e commercializzazione dei mangimi** che sono state trasposte nell'ordinamento nazionale con il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 152.

Successivamente con il decreto 30 novembre 1994, del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e con decreto legislativo n. 360/1999 la normativa è stata aggiornata recependo rispettivamente la direttiva comunitaria 92/87/CEE (introduce un **elenco non esclusivo dei principali ingredienti normalmente impiegati e commercializzati per la preparazione di mangimi composti** destinati ad animali diversi dagli animali familiari) e le direttive comunitarie 96/24/CE, 96/25/CE, 98/67/CE e 98/87/CE e l'articolo 19 della direttiva comunitaria 95/69/CE relative alla circolazione delle materie prime.

Con decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali di concerto con il Ministero della salute 25 giugno 2003 (considerato che l'articolo 9 del decreto legislativo n. 152/1988 dispone che le modifiche degli allegati alla legge n. 281/63 sono possibili con decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali di concerto con il Ministero della salute) sono state trasposte nell'ordinamento nazionale le disposizioni contenute nella Direttiva comunitaria 2002/2/CE del 28 gennaio 2002 che modifica la Direttiva 79/373/CEE relativa alla circolazione dei mangimi composti ed abroga la Direttiva 91/357/CEE.

Le disposizioni relative agli **ingredienti vietati negli alimenti composti per animali** sono state impartite con la Decisione 91/516/CEE da ultimo modificata con Decisione 2000/285/CE.

Con la Direttiva 1999/29/CE sono state aggiornate tutte le direttive comunitarie in materia di **sostanze e prodotti indesiderabili** nell'alimentazione degli animali ed è stata trasposta nell'ordinamento italiano con decreto del Ministero della Salute 23 dicembre 2002, n. 317, di concerto con il Ministero delle politiche agricole e forestali.

In materia di **additivi** nell'alimentazione animale nuove disposizioni sono state emanate con le direttive 96/51/CE, 98/51/CE e 1999/20/CE che l'Italia ha trasposto con il decreto del Presidente della Repubblica 02 novembre 2002, n. 433.

La Direttiva 70/524/CEE in materia di additivi nell'alimentazione animale (tuttora in vigore) è stata periodicamente aggiornata attraverso successive Direttive; a partire dall'anno 1998, i nuovi additivi nell'alimentazione animale vengono autorizzati non più con direttiva, ma con Regolamento; ricordiamo i Regolamenti 1436/98/CE, 2788/98/CE, 45/1999/CE, 639/1999/CE, 866/1999/CE, 1245/1999/CE, 1594/1999/CE, 1636/1999/CE, 2293/1999/CE, 2562/1999/CE, 654/2000/CE, 739/2000/CE, ..., da ultimo il Regolamento 1801/2003/CE.

La Direttiva comunitaria 94/40/CE fissa **le linee direttrici per la valutazione degli additivi nell'alimentazione degli animali** (D.M. della Salute 28 11 1994).

**I prodotti chimico industriali e di origine minerale** che possono essere utilizzati nell'alimentazione degli animali sono stati disciplinati con Direttive 82/471/CEE, modificata successivamente con Direttive 86/530/CEE e 88/485/CEE.

Con Direttiva 95/69/CE sono state fissate le condizioni e le modalità di riconoscimento e la registrazioni degli stabilimenti ed intermediari operanti nel settore della alimentazione animale e modifica le Direttive 74/63/CEE, 79/373/CEE e 82/471/CEE.

Il Regolamento 98/51/CE fissa il modello per la registrazione degli stabilimenti autorizzati ai sensi della direttiva 95/69/CE.

Le modalità di preparazione ed immissione in commercio dei **mangimi medicati** nella Comunità europea sono state disciplinate con Direttiva 90/167/CE trasposto nell'ordinamento dello stato italiano con decreto legislativo 03 marzo 1993, n.90.

Le disposizioni in materia di **alimenti dietetici per gli animali** sono state disciplinate con le Direttive 93/74/CE, 94/39/CE, 95/9/CE, 95/10/CE e 2002/1/CE e trasposte nell'ordinamento dello stato italiano con decreto legislativo 24 febbraio 1997, n 45 e con decreto del Ministro della Salute 16 ottobre 2003.

La Direttiva **70/373/CEE** stabilisce che i controlli ufficiali degli alimenti per animali destinati ad accertare l'osservanza dei requisiti previsti dalle disposizioni legislative, regolamenti o amministrative in materia di qualità e composizione devono essere effettuati secondo metodi di prelievo e di campioni e metodi di analisi comunitari.

Gli stati Membri provvedono quindi che gli esami ufficiali effettuati nell'ambito di controlli ufficiali devono pertanto essere svolti in conformità a quanto previsto dalla Direttiva 2003/126/CE (che abroga la Direttiva 98/88/CE) e nell'ambito del programma di controllo **nel settore dell'alimentazione animale** disciplinato con la Direttiva 95/53/CE, modificata da ultimo con Direttiva 2001/46/CE (trasposto nell'ordinamento dello Stato italiano con decreto legislativo 23 novembre 1998, n.460).



## 6) CONTROLLO SULL'UTILIZZO DI SOTTOPRODOTTI DERIVANTI DALL'INDUSTRIA ALIMENTARE NELL'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI.

All'inizio degli anni novanta l'Unione europea ha regolamentato, con la Direttiva 90/667/CE, la trasformazione dei rifiuti di origine animale provenienti da allevamenti od industrie alimentari per la produzione di alimenti per uso zootecnico e/o di prodotti tecnici (cosmetici, lubrificanti, fertilizzanti, combustibili). L'Italia ha dato attuazione a questa direttiva il decreto legislativo n.508/92.

Con questa direttiva comunitaria è stato fissato il principio in base al quale tutti i rifiuti di origine animale, indipendentemente dalla loro provenienza, possono essere utilizzati per la produzione di alimenti per animali.

Questa attività si basava sulla condizione che il trattamento termico che subivano detti sottoprodotti, o l'estrazione dei grassi con i solventi assicurassero l'eliminazione dei microrganismi patogeni (assenza di clostridi e di salmonelle).

Ora la materia è stata ridisciplinata con il Regolamento 1774/2001/CE "Norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano".

Con:

- Regolamento 809/2003/CE sono state date norme transitorie per la trasformazione dei materiali di categoria 3 e dello stallatico;
- Regolamento 808/2003/CE è stato modificato il Regolamento 1774/2002/CE;
- Regolamento 810/2003/CE sono state date norme transitorie per l'utilizzo di sottoprodotti di categoria 3 e dello stallatico utilizzato nella produzione di biogas;
- Regolamento 811/2003/CE norme transitorie relativamente al divieto di riciclaggio all'interno della specie, relativamente ai pesci, nonché il sotterramento e la combustione dei prodotti di origine animale.
- Regolamento 812/2003/CE norme transitorie relative all'importazione e transito di sottoprodotti in provenienza da Paesi Terzi;
- Regolamento 813/2003/CE norme transitorie relative alla raccolta e trasporto e all'eliminazione di prodotti alimentari non più destinati al consumo umano;
- Decisione 2003/320/CE norme transitorie relative all'utilizzo di olii alimentari usati negli alimenti per animali;
- Decisione 2003/321/CE norme transitorie relative agli standard di trasformazione del sangue di mammiferi;
- Decisione 2003/322/CE norme transitorie relative all'alimentazione di alcune specie di uccelli necrofagi con materiali di categoria 1;
- Decisione 2003/323/CE norme transitorie relative alla separazione totale dei materiali di categoria 1 e 2 dai materiali di categoria 3;
- Decisione 2003/324/CE norme transitorie relative al divieto di riciclaggio all'interno della specie relativamente agli animali da pelliccia;

- Decisione 2003/325/CE norme transitorie relative alla separazione degli impianti di categoria 1, 2 e 3;
- Decisione 2003/326/CE norme transitorie relative alla separazione degli impianti oleochimici di categoria 2 e 3;
- Decisione 2003/327/CE norme transitorie relative agli impianti di incenerimento e di coincenerimento a bassa capacità che non inceneriscono o non coinceneriscono materiali a rischio specifico;
- Decisione 2003/328/CE norme transitorie relative all'utilizzo di rifiuti da cucina e ristorazione di categoria 3 nei mangimi per suini e al divieto di riciclaggio all'interno della stessa specie per quanto attiene la broda ai suini;
- Decisione 2003/329/CE norme transitorie relative al processo di trattamento termico dei concimi;
- Decisione 2003/334/CE norme transitorie relative al materiale raccolto durante il trattamento delle acque reflue.

## 7) CONTROLLO SULLA COMMERCIALIZZAZIONE E SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO VETERINARIO.

Con Direttive 81/851/CEE, 81/852/CEE, 87/20/CEE 90/676/CEE, 90/677/CEE, 92/18/CEE 93/40/CEE, 93/41/CEE, 200/37/Ce e 2001/82/CE sono state dettate disposizioni comunitarie relativamente al farmaco veterinario e sono state trasposte nell'ordinamento dello stato italiano con decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, aggiornato con decreti legislativi n.66/1993 e n.47/1997 e con decreto del ministero della Salute 09 aprile 2003, n.71.

In particolare con il recepimento delle direttive 2000/37/CE e 2001/82/CE viene istituito a livello dello Stato italiano un sistema di farmaco vigilanza.

Con le Direttive 96/22/CE,96/23/CE e 2003/74/CE è stato stabilito il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e sono state altresì, stabilite misure per il controllo di talune sostanze e loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti, divieto che è stato trasposto nell'ordinamento dello stato italiano con decreto legislativo 04 agosto 1999, n. 336.

Con Direttive 92/74/CEE e 92/73/CEE sono state fissate disposizioni complementari per i medicinali omeopatici veterinari che sono state trasposte nell'ordinamento dello stato italiano con i decreti legislativi 17 marzo 1995, n. 110 e 17 marzo 1995, n.185.

Con Direttive 93/42/CEE, modificata da ultimo dalle Direttive 2000/70/CE e 2001/104/CE sono state dettate disposizioni riguardanti i dispositivi medici e che sono state trasposte nell'ordinamento italiano con i decreti legislativi n.46/1997 e n. 272/2002.

Con la Direttiva 2003/32/CE sono state date disposizioni specifiche per i dispositivi medici fabbricati con tessuti di origine animale.



## 8) CONTROLLO DELLE ZONOSI E DEGLI AGENTI ZOOTICI.

L'Unione europea a partire dall'anno 1990 ha ritenuto opportuno mediante misure di controllo appropriate l'apparizione di zoonosi che possono mettere in pericolo la salute dell'uomo e tutelare meglio il livello di protezione zootecnica della Comunità (Decisione 90/424/CEE).

In particolare sono stati individuati due gruppi di zoonosi e di agenti zootici:

- un gruppo da sottoporre a sorveglianza permanente;
- un gruppo da sottoporre a sorveglianza in funzione della situazione epidemiologica.

Gli Stati Membri ai sensi della Direttiva 2003/99/CE devono procedere alla raccolta, alla analisi ed alla tempestiva pubblicazione dei dati relativi all'incidenza di zoonosi, di agenti zootici e di resistenza agli antimicrobici ad essi correlata, mentre ai sensi del Regolamento 2160/2003/CE devono garantire l'adozione di adeguate ed efficaci misure di individuazione e di controllo della salmonella in tutte le fasi di produzione, trattamento e distribuzione a livello di produzione primaria, compresi i mangimi.

## 9) CONTROLLO SULLE MODALITA' DI CERTIFICAZIONE DI ANIMALI E PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE.

Con Direttiva 96/93/CE viene affidato a ciascun Stato Membro che movimentata animali vivi e loro produzioni (sperma, ovuli, embrioni) o produce prodotti di origine animale o è destinatario degli stessi il compito di garantire l'adeguatezza dei controlli veterinari e della relativa certificazione. Questa normativa è stata trasposta nell'ordinamento dello stato italiano con il decreto del Ministero della Salute 19 giugno 2000, n°303.

## 10) CONTROLLO SULLA PRODUZIONE TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE.

I settori che vedono coinvolto il servizio veterinario pubblico per quanto riguarda il controllo sulla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di origine animale province sono:

- **settore macellazione, sezionamento carni bovine, equine, suine, ovine e caprine** disciplinato dalle Direttive 64/433/CEE, 91/497/CEE, 91/498/CEE e 95/23/CE trasposte nell'ordinamento dello stato italiano con decreto legislativo 18 aprile 1994, n.286, modificato con decreto del Ministero della Sanità 23 novembre 1995;
- **settore della macellazione lavorazioni carni fresche di volatili da cortile e ratiti** (*Struthio Camelus Australis*) disciplinato con le Direttive 71/118/CEE e 92/116/CEE, trasposte, da ultimo nell'ordinamento dello stato italiano con il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 495;
- **settore della uccisione della selvaggina, lavorazione e commercializzazione delle relative carni** disciplinato con Direttiva 92/45/CE, trasposto nell'ordinamento dello stato italiano con decreto del Presidente della repubblica 17 ottobre 1996, n. 607;

- **settore prodotti a base di carne e di alcuni prodotti di origine animale** sono stati disciplinati con direttive 92/5/CEE e 95/68/CE, trasposto nell'ordinamento italiano con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1992, n. 537;
- **settore della produzione e commercializzazione dei molluschi bivalvi vivi** disciplinato con Direttive 91/492/CEE e 97/61/CEE, trasposto nell'ordinamento italiano con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1992, n. 530;
- **settore carni di coniglio e selvaggina allevata** disciplinato con Direttiva 91/495/CEE e 94/65/CE trasposto nell'ordinamento italiano con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1992, n. 559 e 12 gennaio 1998, n. 18;
- **settore delle carni macinate** disciplinato, prima con Direttiva 88/657/CEE e successivamente con direttiva 94/65/CE, trasposta nell'ordinamento italiano con decreto del Presidente della Repubblica 03 agosto 1998, n. 309;
- **settore della produzione di alimenti surgelati** disciplinato dalle Direttive 89/108/CEE, 92/1/CEE e 92/2/CEE e trasposto nell'ordinamento dello stato italiano con decreto legislativo 27 gennaio 1992, n.110 e con decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato 25 settembre 1995, n.493;
- **settore dei prodotti della pesca** disciplinato con Direttive 91/493/CEE e 92/48/CEE, trasposte nell'ordinamento dello stato italiano con decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 531;
- **settore della produzione, lavorazione e commercializzazione del latte** disciplinato con direttive 92/46/CEE, 92/47/CEE, trasposte nell'ordinamento dello stato italiano con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, n.54.  
Deroghe in materia sono state introdotte con le Decisioni 95/165/CE, 96/536/CE e 97/284/CE;
- **settore della produzione, lavorazione e commercializzazione del miele** disciplinato con Direttiva 74/409/CEE che stabilisce le regole generali di applicazione delle azioni dirette a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele e trasposta nell'ordinamento italiano con la Legge 12 ottobre 1982, n. 753;
- **settore della produzione delle uova** disciplinato con regolamento 1907/90/CEE e dal regolamento 1274/91/CEE **e degli ovoprodotti** disciplinati dalla direttiva 89/437/CEE, trasposta nell'ordinamento dello stato italiano con decreto legislativo 04 febbraio 1993, n. 65;
- **settore della produzione, commercializzazione ed utilizzazione additivi alimentari** disciplinato con Direttive 94/34/CE, 94/35/CE, 94/36/CE, 95/2/CE, 95/31/CE, 98/72/CE e da ultimo dalla Direttiva 2001/5/CE trasposte in Italia con decreto del Ministro della sanità 27 febbraio 1996, n.209, modificato con decreto 24 giugno 1998, n.261 e con decreto 10 marzo 2000, n.183. Si basa sul principio dell'elenco positivo. La lista degli additivi alimentari autorizzati è riportata nell'allegato alla direttiva stessa e precisa anche i prodotti alimentari in cui i diversi additivi possono es-



sere autorizzati e le condizioni di impiego. Tutti gli additivi non compresi nell'elenco sono vietati, fatti salvi i nuovi additivi autorizzati in via provvisoria dagli stati membri per un periodo limitato a due anni.

- **settore della produzione, commercializzazione ed utilizzazione dei coloranti ed edulcoranti** disciplinato con Direttiva 95/45/CE, 96/77/CE, 98/86/CE e 2001/50/CE trasposto in Italia con decreto del 16 giugno 1999, modificato da ultimo con il decreto 18 gennaio 2002.
- **settore della produzione, commercializzazione ed utilizzazione di additivi diversi dai coloranti ed edulcoranti** disciplinato con Direttiva 95/2/CE, 95/31/CE, 96/77/CE, 2000/63/CE, 2001/5/CE, 2001/30/CE, 2002/82/CE, 2003/95/CE, trasposte in Italia con decreto del Ministro della Sanità 26 febbraio 2001, decreto 4 agosto 1997, n. 356, decreto 21 dicembre 2001, decreto 6 maggio 2002 e decreto 23 luglio 2003.
- **settore della produzione, commercializzazione ed utilizzazione degli aromi** disciplinato con Direttiva 88/388/CE, 91/71/CEE trasposte in Italia con decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 107 e da ultimo con Regolamento 2065/2003/CE.
- **settore della produzione, commercializzazione ed utilizzazione degli integratori alimentari** proposti quali supplementi delle sostanze nutritive assunte con la normale alimentazione disciplinato con direttiva 2002/46/CE.

## 11) COME CAMBIERA' IL CONTROLLO DEI PRODOTTI ALIMENTARI NELL'UNIONE EUROPEA.

L'UNIONE EUROPEA con l'emanazione del LIBRO BIANCO SULLA SICUREZZA ALIMENTARE, ripreso nei suoi principi con il **Regolamento 178/2002/CE, modificato con Regolamento 1642/2003/CE**, (la cosiddetta "general food law"), stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per gli alimenti e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. L'Unione europea per legislazione alimentare intende un insieme di disposizioni che non riguardano esclusivamente i generi alimentari, ma tutto ciò che può avere un impatto diretto od indiretto sulla sicurezza alimentare.

Il Regolamento sopra ricordato non si applica alla produzione primaria ed alla trasformazione, alla preparazione per uso domestico privato.

Il primo aspetto del Regolamento che va sottolineato è che l'obiettivo primario che intende perseguire, esplicitato nei considerando, è la libera circolazione di alimenti sicuri e integri in un contesto armonizzato che non induca ad usare diversi concetti di sicurezza alimentare al fine di fare insorgere barriere ai liberi scambi.

Il secondo aspetto del regolamento che va ripreso è l'inclusione degli alimenti per animali destinati alla produzione di alimenti tra le materie attinenti la sicurezza alimentare. La legge alimentare si estende a coprire non soltanto ogni fase della filiera



alimentare dalla produzione primaria (raccolta, allevamento, mungitura, pesca ecc.) sino alla fornitura al consumatore finale, ma si estende anche alle fasi precedenti, come la produzione di alimenti destinati ad animali diversi da quelli di affezione.

Il terzo aspetto forte del regolamento riguarda la necessità di riguadagnare e mantenere la fiducia dei consumatori nel sistema di garanzie offerto dalla Comunità in campo alimentare attraverso l'adozione di procedure decisionali trasparenti, basate su dati scientifici certi emessi da soggetti indipendenti. Riserva quindi, una grande importanza all'organizzazione di una **rete regionale o interregionale di laboratori** in grado di monitorare in continuo la situazione per quanto attiene la sicurezza alimentare in modo da poter essere avvertiti in tempi rapidi dell'emergenza di ogni nuovo pericolo.

Viene asserita la centralità dell'**analisi del rischio** come fondamento delle decisioni in materia di sicurezza alimentare. Separazione dei ruoli per quanto riguarda **la definizione dei rischi, demandata ad una Autorità scientifica indipendente e la gestione dei rischi spetta alle istituzioni dell'Unione che si interessano dell'aspetto politico: la Commissione europea, il Consiglio dei Ministri ed il Parlamento europeo.**

Questo perché:

- c'è la preoccupazione che un trasferimento di poteri normativi ad un'Autorità indipendente possa portare ad una "diluizione" della responsabilità democratica;
- un'Autorità con poteri di regolamentazione non potrebbe essere costituita in virtù delle disposizioni istituzionali che disciplinano l'Unione europea.

Viene codificato **il principio di precauzione** come strumento di protezione dei consumatori in assenza di dati scientifici definitivi e che permette di adottare misure provvisorie di gestione del rischio necessarie per garantire il livello elevato di tutela della salute che la Comunità persegue, in attesa di ulteriori informazioni scientifiche per una valutazione più esauriente del rischio.

Bisogna tener presente che le misure sanitarie provvisorie adottate possono essere più restrittive rispetto agli standard internazionali o del Paese esportatore solo se basate su principi scientifici e su un'appropriata valutazione di rischio. In mancanza di adeguate motivazioni non ci devono essere discriminazioni arbitrarie, ma deve sussistere il libero scambio nel rispetto del "**principio di equivalenza**".

Viene, altresì, codificato l'obbligo per gli operatori economici di attuare efficaci procedure di **tracciabilità** e **rintracciabilità** degli alimenti al fine di non vanificare gli sforzi tesi a prevenire il diffondersi dei rischi per la popolazione.

Altro aspetto richiamato nel considerando del regolamento è la necessità di **investire della responsabilità primaria** per quanto attiene alla sicurezza dei prodotti alimentari gli operatori economici coinvolti nella filiera

Il Regolamento in parola istituisce **l'Autorità europea per la sicurezza alimentare** che è un punto di riferimento grazie alla:

- sua indipendenza;



- qualità scientifica e tecnica dei pareri e delle informazioni diffuse;
- trasparenza delle sue procedure e dei suoi metodi di funzionamento;
- diligenza nello svolgimento dei compiti.

Inoltre:

- promuove e coordina la definizione dei metodi uniformi di valutazione del rischio;
- commissiona studi scientifici;
- ricerca, raccoglie, confronta, analizza e sintetizza i dati scientifici e tecnici;
- interviene per individuare e definire i rischi emergenti;
- formula conclusioni ed orientamenti in modo indipendente;
- informa i cittadini e le parti interessate in modo rapido, affidabile, obiettivo e comprensibile.

I doveri dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare sono:

- indipendenza;
- trasparenza;
- riservatezza;
- comunicazione.

Gli strumenti a disposizione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare sono:

- un sistema a rete di allarme rapido;
- reti di organizzazioni che operano nel settore degli alimenti e dei mangimi;
- Comitato scientifico;
- gruppi permanenti di esperti scientifici e gruppi di lavoro.

Il Regolamento ha conferito **nuovi poteri alla Commissione** che può adottare misure di emergenza di propria iniziativa o su richiesta dello stato membro nel caso in cui le autorità nazionali non siano più in grado di arginare rischi alimentari emergenti.

La **Commissione** elabora, in collaborazione con gli stati membri e l' Autorità europea per la sicurezza alimentare, un **piano generale per la gestione della crisi** ed istituisce l'**Unità di crisi (Risk management)**.

A questo primo Regolamento di portata generale faranno seguito altri Regolamenti attraverso i quali la Commissione si propone di perseguire una operazione di pulizia e di uniformazione delle regole e la chiara distinzione delle seguenti aree di intervento:

- igiene dei prodotti alimentari di origine animale e non;
- norme di polizia sanitaria, necessarie ad impedire la diffusione di malattie degli animali attraverso i prodotti di origine animale;
- controlli ufficiali da parte delle autorità competenti, necessari per garantire il rispetto della normativa.

In particolare nel pacchetto di proposte della Commissione europea ci sono 5 regolamenti sempre di portata generale, che fisseranno:

- A) Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari che stabilisce le regole da rispettare per garantire le condizioni di igiene



in tutti i prodotti alimentari. Sostituisce la Direttiva 93/43/CEE ed estende i suoi principi fondamentali a tutti gli operatori del settore alimentare.

- B) Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per i prodotti alimentari di origine animale che si aggiungono a quelle più generiche contenute nell' Regolamento sull'igiene degli alimenti. Si propone di accorpate la normativa attualmente in vigore distribuita in 14 Direttive specifiche che in molti casi si sovrappongono.

Vengono presi in considerazione i seguenti settori:

- carni di ungulati domestici,
- carni di pollame;
- carni di selvaggina di allevamento;
- carni di selvaggina in libertà;
- carni macinate e preparazioni carnee e carni separate meccanicamente;
- prodotti a base di carne;
- molluschi bivalvi vivi;
- prodotti della pesca,
- latte e prodotti lattiero caseari;
- uova e ovoprodotti;
- cosce di rana;
- lumache;
- grassi di origine animale e ciccioli;
- stomachi, vesciche e intestini trattati;
- gelatina.

- C) Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme particolareggiate per l'organizzazione dei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo. Tali norme vanno ad aggiungersi a quelle contenute nelle disposizioni generali che non tengono però conto dei rischi associati a questa categoria di prodotti;

- D) Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme di polizia sanitaria per la produzione, la commercializzazione e l'importazione di prodotti di origine animale destinati al consumo umano. Riunisce in un unico testo il contenuto di 7 diverse Direttive specifiche per diverse categorie di prodotti di origine animale. Riporta le disposizioni necessarie per ridurre al minimo il rischio di propagazione di malattie trasmissibili agli animali attraverso gli scambi di prodotti di origine animale;

- E) Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga alcune Direttive recanti norme sull'igiene dei prodotti alimentari e disposizioni sanitarie per la produzione e la commercializzazione di determinati prodotti di origine animale destinati al consumo umano e che modifica la Direttiva 89/662/CEE e 91/67/CEE.



## ■ CONCLUSIONI

Oggi si avverte la necessità di applicare un'impostazione uniforme europea alla progettazione e allo sviluppo dei sistemi di controllo sulla base di:

- una chiara definizione degli obblighi degli Stati membri;
- una chiara definizione degli obblighi dei servizi di ispezione della Commissione.

I Paesi membri, inoltre, dovranno accettare per l'importazione come equivalenti le misure sanitarie e fitosanitarie di altri Paesi Terzi membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, anche se queste differiscono dalle proprie, sempre che il Paese membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio esportatore dimostri oggettivamente che le sue misure raggiungono livelli di protezione sanitaria equivalenti a quelli dei Paesi Membri dell'Unione europea (Articolo 4 del Sanitary and Fitosanitary Measures -S.P.S. Agreement- Accordo per l'applicazione delle Misure Sanitarie e Fitosanitarie applicabili nell'ambito del commercio internazionale degli animali e dei loro prodotti in vigore dal 1 gennaio 1995 con la creazione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio -O.M.C.- W.T.O.).

I Paesi che non sono in grado di definire i propri livelli di rischio dei propri sistemi di produzione e distribuzione degli alimenti e quindi non sono in grado di dimostrarne l'equivalenza saranno fortemente penalizzati e/o diventeranno subordinati.

Risulta pertanto necessario studiare e realizzare "nuovi" sistemi di controllo che, sia a livello nazionale e comunitario:

- operino in funzione dei risultati e non dei processi;
- siano gestiti in modo da separare esplicitamente e nettamente la gestione di rischio dalla sua valutazione e comunicazione;
- siano realmente integrati "dall'aratro al piatto";
- siano e dimostrino di essere competenti, leali e indipendenti.

Le Autorità nazionali ed i produttori devono:

- rafforzare e modificare, rispettivamente i sistemi di controllo nazionali deputati al controllo ufficiale e quelli propri dell'azienda di produzione;
- pretendere la definizione quantitativa dei rischi e la loro accettazione da parte di tutte le parti interessate, dal livello politico a quello dei consumatori;
- adeguare i sistemi di comunicazione con i consumatori.

### **Riferimenti bibliografici:**

- Commissione delle Comunità europee. Libro bianco sulla sicurezza alimentare. Bruxelles, 12 01. 2000.
- Commissione delle Comunità europee. Regolamento 178/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002.



## → | Organizzazione e funzioni del servizio veterinario pubblico nella Provincia Autonoma di Trento

Dott. Alessandro Chiesa – veterinario della Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Nella Provincia autonoma di Trento le riforme che si sono succedute negli anni sono state sempre recepite con tempi applicativi molto rapidi. Attualmente, in ottemperanza all'ultima organizzazione del sistema sanitario nazionale in vigore, la programmazione del servizio sanitario pubblico è attuata attraverso la struttura dell'Assessorato per le Politiche della Salute che, attraverso il Servizio Organizzazione e Qualità dei servizi sanitari, programma e coordina la materia relativa all'igiene e sanità pubblica veterinaria. La presenza del servizio, sul territorio periferico ed a livello provinciale centrale può essere riassunta attraverso la suddivisione che operativamente è stata creata per organizzare rispettivamente l'indirizzo di programmazione del servizio e la sua gestione. L'organizzazione programmatica delle materie relative all'igiene e sanità pubblica veterinaria è controllata attraverso l'attivazione di un'area veterinaria con la dotazione di personale riassunta nella tabella sottostante:



Il responsabile di quest'area veterinaria per l'espletamento della propria attività di raccordo e per il recepimento legislativo si avvale, quando necessario, della competenza di personale esperto in materia giuridica ed amministrativa operante all'interno dell'assessorato di riferimento.

La gestione del servizio, che la Provincia autonoma di Trento ha disciplinato attraverso la legge provinciale 1 aprile 1993, n° 10, è praticata attraverso l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (A.P.S.S.). Questa struttura sottintende a tutte le attività ed i compiti di Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria che derivano dalla programmazione comunitaria, nazionale e locale che attraverso la specifica Legge le sono stati demandati.



Attraverso L'AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI, sempre in attivazione di quanto previsto dalla legge provinciale n° 10/93, è stata istituita la DIREZIONE IGIENE E SANITA' PUBBLICA all'interno della quale è stata ulteriormente creata un'UNITA OPERATIVA DI IGIENE E SANITA' PUBBLICA VETERINARIA organizzata in tre aree funzionali:

- a) "Area A", che si occupa di sanità delle popolazioni animali;
- b) "Area B", che si occupa di igiene degli alimenti di origine animale;
- c) "Area C", che si occupa di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.

Questa suddivisione operativa necessita di un coordinamento centrale adeguato che possa gestire l'operatività dei vari settori. Ne consegue che L'UNITA OPERATIVA DI IGIENE E SANITA' PUBBLICA VETERINARIA E SANITA' PUBBLICA VETERINARIA è composta da un ufficio attivato a Trento, diretto da un medico veterinario con la qualifica di "dirigente di struttura complessa", che identifica e organizza le attività ed in seguito verifica i risultati di altri quattro Nuclei Operativi Territoriali attivati con uffici nei distretti di Trento, Borgo Valsugana, Cles e Rovereto.

La composizione numerica dei vari nuclei varia a seconda dei carichi di lavoro che territorialmente sono stati definiti all'atto della suddivisione dei vari distretti . Composizione rimasta invariata nel tempo in relazione all'aumento delle competenze e degli adempimenti che si sono aggiunti a seguito del recepimento delle varie direttive.

L'Organigramma dell'UNITA' OPERATIVA DI IGIENE E SANITA' PUBBLICA VETERINARIA è riassunto nella sottostante tabella:

■ **DIMENSIONE DEI SERVIZI VETERINARI PUBBLICI OPERANTI SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - ANNO 2003 -**

AREA ORGANIZATION	PERSONALE VETERINARIO			PERSONALE AMMINISTRATIVO	ISPETTORI TECNICI D'IGIENE
	AREA A	AREA B	AREA C		
U.O.BORGO	5	2	2	5	2
U.O.TRENTO	8	6	0	7	2
U.O. CLES	3	3	0	2	2
U.O.ROVERETO	8	6	0	4	3
TOTALE PARZIALE	24	17	2	18	9
TOTALE GENERALE	43			18	9

L'organigramma territoriale dell' UNITA' OPERATIVA DI IGIENE E SANITA' PUBBLICA VETERINARIA così organizzato lavora a stretto contatto operando in collaborazione

con il laboratorio distaccato dell'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE che esegue per il servizio veterinario pubblico operante sul territorio della Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con la sede centrale situata a Legnaro in provincia di Padova, analisi sierologiche, microbiologiche, chimiche e tutta l'attività diagnostica.

La pianta organica del laboratorio è riassunta nella sottostante tabella:

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE - SEZIONE DI TRENTO-		
PERSONALE VETERINARIO	PERSONALE TECNICO	PERSONALE AMMINISTRATIVO
2	9	1

#### ■ **DIMENSIONI E TIPOLOGIE DI ALLEVAMENTI E ATTIVITA' OGGETTO DI SORVEGLIANZA E VIGILANZA DA PARTE DEL SERVIZIO VETERINARIO PUBBLICO.**

Nella Provincia di Trento la composizione delle risorse costituenti la realtà economica sono principalmente il turismo, l'industria, l'artigianato, il terziario, l'agricoltura e la zootecnia. Quest'ultima realtà economica può essere verificata attraverso la tabella seguente dove le dimensioni e le tipologie dell'allevamento nella Provincia autonoma di Trento sono così riassunte.

#### **COMPOSIZIONE DEGLI ALLEVAMENTI DELLA PROVINCIA**

SPECIE	NUMERO ALLEVAMENTI	% SUL TOTALE DEGLI ALLEVAMENTI
BOVINI	1.756	28,70
OVINI/CAPRINI	1.019	16,65
SUINI	776	12,68
EQUINI	900	14,70
AVICOLI	23	0,37
PESCHI	78	1,27
API	1.568	25,63
TOTALE ALLEVAMENTI	6.120	100,00

Nel dettaglio si può verificare come le varie specie possono essere valutate anche attraverso i dettagli dei relativi settori produttivi che in provincia di Trento vengono seguiti e valorizzati



#### SUDDIVISIONE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO DI BOVINI.

SPECIE	NUMERO ALLEVAMENTI	NUMERO ANIMALI PRESENTI
BOVINI DA LATTE	1.726	40.328
BOVINI DA CARNE	30	9.758

#### SUDDIVISIONE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO DEI SUINI

SUINI DA RIPRODUZIONE	9	176 riproduttori 2970 suini prodotti
SUINI DA INGRASSO	3	7.400
SUINI USO FAMILIARE	764	1.687

#### SUDDIVISIONE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO DEGLI EQUINI

EQUINI DA ALLEVAMENTO	26	530
EQUINI USO EQUITAZIONE	874	1998

#### SUDDIVISIONE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO DEL SETTORE AVICOLO

TIPOLOGIA	ALLEVAMENTI N°	ANIMALI ALLEVATI NELL'ANNO N°
ALLEVAMENTI OVAIOLE	2	157.000
ALLEVAMENTI BROILER	17	2.471.000
ALLEVAMENTI OVAIOLE DA RIPRODUZIONE	3	157.000
ALLEVAMENTI TACCHINI	1	8.000



## SUDDIVISIONE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO DEL SETTORE ITTICO

<b>NUMERO ALLEVAMENTI ITTICI</b>	<b>78</b>
<b>SPECIE ITTICA</b>	<b>QUINTALI O NUMERO PEZZI</b>
<b>TROTE IRIDEA DA CARNE</b>	<b>24.000 QUINTALI</b>
<b>NOVELLAME IRIDEA</b>	<b>18.5000.000 PEZZI</b>
<b>UOVA EMBRIONATE IRIDEA</b>	<b>350.000.000</b>
<b>TROTA FARIO</b>	<b>3.000 QUINTALI</b>
<b>NOVELLAME FARIO</b>	<b>7.750.000 PEZZI</b>
<b>UOVA EMBRIONATE FARIO</b>	<b>85.000.000</b>
<b>SALMERINO DI FONTE ADULTO</b>	<b>2.500 QUINTALI</b>
<b>SALMERINO NOVELLAME</b>	<b>850.000 PEZZI</b>
<b>SALMERINO UOVA EMBRIONATE</b>	<b>3.300.000</b>
<b>TEMOLO NOVELLAME</b>	<b>220.000 PEZZI</b>
<b>TROTA MARMORATA NOVELLAME</b>	<b>160.000 PEZZI</b>

## PRESENZA ALLEVAMENTO API

<b>SPECIE ANIMALE</b>	<b>NUMERO INSEDIAMENTI</b>	<b>NUMERO FAMIGLIE</b>
<b>API</b>	<b>1.568</b>	<b>19.700</b>

Secondo i più recenti lavori in Trentino l'attività zootecnica dispone della superficie agricola coltivata qui di seguito specificata.

<b>FORAGGERE AVVICENDATE HA</b>	<b>PRATI PERMANENTI HA.</b>	<b>PASCOLI HA</b>	<b>ERBAI HA</b>
<b>2.270</b>	<b>120.116</b>	<b>50.000</b>	<b>1.875</b>

E' necessario comunque sottolineare come, in rispetto ed applicazione delle misure comunitarie, le Aziende Zootecniche della Provincia di Trento, che in precedenza erano numericamente e quali-quantitativamente molto differenziate, ora sono costituite da allevamenti che hanno rinnovato il loro management in percentuale molto elevata allineandosi in questo modo con le altre realtà produttive dello stesso livello e tipologia



imprenditoriale. Attualmente la quasi totalità degli allevamenti presenti sul territorio è un'impresa a carattere individuale o a conduzione familiare. Solamente nel settore avicolo è presente un modello di gestione societaria diversificato.

Il numero delle persone impiegate negli allevamenti della provincia di Trento è stato stimato, attraverso l'ultimo censimento, in 7.324 unità.

## ■ **SITUAZIONE SANITARIA VETERINARIA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

La Commissione delle Comunità Europee ha riconosciuto la Provincia Autonoma di Trento ufficialmente indenne da tubercolosi bovina, brucellosi bovina, leucosi enzootica bovina e brucellosi ovina e caprina con le Decisioni , rispettivamente numero 2003/467/CE e 2003/732/CE.

Inoltre attualmente sono in corso di attuazione piani di eradicazione nei confronti della rinotracheite infettiva dei bovini (IBR), della diarrea virale dei bovini (BVD) e della Malattia di Aujeszky nell'allevamento dei suini.

Considerando lo Status Sanitario della nostra Provincia va detto che la stessa è conseguenza diretta dei Piani di eradicazione delle principali malattie di interesse zootecnico che si sono succeduti negli ultimi 40 anni. Si deve altresì ricordare che il risultato è stato ottenuto attraverso una pianificazione di interventi che , per mezzo del personale dipendente, giornalmente viene attivata. I controlli, i monitoraggi e gli atti di vigilanza sugli animali movimentati o fermi negli allevamenti come del resto i controlli effettuati sui prodotti di origine animale destinati all'alimentazione umana prodotti dalle strutture del territorio, sono la garanzia principale per il raggiungimento di questi risultati importanti.

## ■ **ATTIVITA' DI VIGILANZA E SORVEGLIANZA APPLICATA SUGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE; TRASFORMAZIONE E CONFEZIONAMENTI DI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE**

Il numero e la tipologia delle strutture di produzione e trasformazione dei prodotti di origine animale oggetto di vigilanza e sorveglianza da parte del servizio veterinario pubblico è così riassunta:

■ **NUMERO STRUTTURE DI MACELLAZIONE, SEZIONAMENTO CARNILAVORAZIONE PRODOTTI A BASE DI CARNE ED ALTRI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE**

	NR. MA-CELLI	NR. LABO-RATORI SEZIONA-MENTO	NR. LABORATORI PRODOTTI A BASE DI CARNE	NR. LABO-RATORI PESCE	NR. CASEI-FICI	NR. SPACCI DI CAR-NE	NR. MACEL-LAZIONI A DOMI-CILIO
<b>N.O. 1 BORGIO</b>	4	4	11		8	375	346
<b>N.O. 2 TRENTO</b>	10	15	20	5	16	237	138
<b>N.O. 3 CLES</b>	10	7	10		16	286	91
<b>N.O. 4 ROVERETO</b>	3	7	15	3	9	387	256
<b>N.O. 5 TIONE</b>	9	6	6	1	7	225	111
<b>TOTAL</b>	<b>35</b>	<b>39</b>	<b>62</b>	<b>9</b>	<b>56</b>	<b>1.510</b>	<b>942</b>

In conclusione il Servizio Veterinario pubblico dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari operante sul territorio provinciale agisce ininterrottamente seguendo quanto disposto dalle direttive, i regolamenti e le decisioni comunitarie inerenti gli scambi intracomunitari ed extracomunitari nei settori sotto elencati:

- SANITA' ANIMALE.
  - **Malattie della lista "A"** dell'O.I.E. per le quali sono previste strette misure di sorveglianza per tenerle sotto costante controllo in quanto tenute sul piano dell'economia degli scambi internazionali.
  - **Malattie** per le quali sono attivati programmi di controllo pianificati di eradicazione e sorveglianza che coinvolgono tutto il territorio italiano (brucellosi bovina, brucellosi ovina-caprina, tubercolosi bovina, leucosi enzootica bovina).
  - **Malattie** per le quali sono attivati programmi locali di eradicazione e sorveglianza (rinotracheite infettiva dei bovini e diarrea virale dei bovini)
  - **Malattie** per le quali sono previsti piani nazionali o locali di eradicazione e per le quali devono essere applicate particolari misure sanitarie nella movimentazione degli animali (setticemia emorragica virale e necrosi ematopoietica dei pesci).

Va anche ricordato che da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale veterinaria vengono perseguiti i seguenti obiettivi:

- Protezione degli animali in allevamento
- Igiene urbana e protezione degli animali utilizzati ai fini sperimentali
- RegISTRAZIONI degli allevamenti e istituzione delle banche dati nazionali
- Controllo dei canili e ricoveri per cani
- Controllo della produzione, commercializzazione, utilizzo degli alimenti per gli animali



- Controllo sull'utilizzo di sottoprodotti derivanti dall'industria ambientale nell'alimentazione degli animali
- Controllo delle zoonosi e degli esiti zoonotici
- Controllo sulle modalita' di certificazione di animali e prodotti di origine animale
- Controllo sulla produzione e trasformazione e commercializzazione di prodotti di origine animale

Sul territorio della Provincia Autonoma di Trento non esistono posti di ispezione frontaliere riconosciuti dalla Commissione della Comunità Europea e pertanto non vengono effettuati controlli su prodotti di origine animale o animali vivi e loro produzioni provenienti da Paesi Terzi.

#### **PROVVEDIMENTI DI QUARANTENA**

Attualmente sul territorio della Provincia Autonoma di Trento non sono presenti patogeni per i quali siano previsti provvedimenti di quarantena.

In futuro, dopo l'approvazione dei Piani di eradicazione da parte della Commissione per le Comunità Europee, dei Piani di eradicazione nei confronti della rinotracheite infettiva nei bovini e la malattia di Aujeszki nei suini, verranno prese le necessarie misure di quarantena in relazione all'introduzione di bovini e suini sul territorio della Provincia Autonoma di Trento.

#### **AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE VETERINARIO PUBBLICO.**

Il personale veterinario operante nel Servizio Veterinario pubblico, a qualsiasi livello, ogni anno è obbligato a partecipare a corsi di aggiornamento sulle materie riguardanti argomenti di igiene e sanità pubblica veterinaria accreditati dal Ministero della Salute, ai quali attribuisce un determinato punteggio (programmi di educazione continua in medicina veterinaria). Nel corso di 5 anni ciascun Veterinario pubblico deve acquisire un punteggio di 150 crediti. Lo scopo di quest'aggiornamento obbligatorio continuo è di mantenere lo standard di efficienza e di recepimento normativo necessario al raggiungimento di un elevato aggiornamento operativo conforme alle necessità sanitarie legiferate.

#### **SVILUPPO FUTURO DEL SERVIZIO**

Attualmente è in programma l'ammodernamento delle strutture ed infrastrutture del Laboratorio di diagnostica, sierologica e controllo degli alimenti, che già ora opera sul territorio della Provincia Autonoma di Trento.

In relazione, invece, agli interventi normativi necessari per l'adeguamento all'Acquis comunitario, per la Provincia Autonoma di Trento verranno rispettate le indicazioni contenute nella legge comunitaria che il Parlamento Italiano annualmente provvede ad attivare ed attraverso le quali vengono dettati i recepimenti necessari quanto le relative procedure. In questo modo anche la Provincia Autonoma di Trento, attraverso questo atto normativo, può applicare quanto in precedenza attivato a livello nazionale.

I regolamenti e le decisioni comunitarie invece saranno direttamente applicate dopo la loro pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e della Comunità Europea.



# → | L'organizzazione del settore fitosanitario nella Provincia autonoma di Trento

Dott. Federico Bigaran, direttore dell'Ufficio Fitosanitario della Provincia autonoma di Trento

## ■ INTRODUZIONE

Scopo della presente relazione è fornire, in particolare ai partner del progetto, informazioni sull'organizzazione del settore fitosanitario nella Provincia autonoma di Trento, per poter confrontare le diverse situazioni e facilitare lo scambio di esperienze.

In base alla Direttiva UE 91/683/CEE ed al Decreto Legislativo dello Stato italiano n. 536/92, la Provincia autonoma di Trento ha costituito l'Ufficio Fitosanitario all'interno del "Servizio Vigilanza e Promozione dell'attività agricola".

L'Ufficio fa parte del sistema fitosanitario nazionale costituito dall'Ufficio Centrale presso il Ministero dell'Agricoltura e dai Servizi fitosanitari regionali. Il coordinamento del sistema fitosanitario nazionale è fornito dall'Ufficio Centrale, che organizza frequenti incontri con finalità legislative e tecniche.

Gli obiettivi generali dell'attività dell'Ufficio, in conformità con la legislazione dell'Unione europea e con gli standard e gli obblighi internazionali sulla protezione delle piante, sono volti a prevenire l'introduzione di organismi nocivi, ad assicurare la salute e la qualità delle colture monitorando la produzione e il commercio di piante e di prodotti vegetali, ed a promuovere l'uso appropriato dei prodotti per la protezione delle piante e dei pesticidi in genere.

I controlli fitosanitari, secondo le nuove normative in vigore, non avvengono più al momento dell'attraversamento dei confini tra gli stati membri, ma devono obbligatoriamente essere effettuati dalle autorità fitosanitarie statali o regionali, più volte all'anno, all'interno del loro territorio e nei luoghi di produzione, e l'oggetto del controllo non è la singola coltura, bensì tutto il contesto presente nell'azienda agricola.

La Direttiva del Consiglio 2000/29/CE stabilisce il quadro legislativo dell'attività mentre i principi generali sono definiti dalla Convenzione Internazionale per la Protezione delle Piante (FAO) e dall'Accordo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) sulle Misure Sanitarie e Fitosanitarie. In conformità con i principi generali, ogni autorità deve garantire lo stesso livello di sicurezza e le stesse opportunità commerciali all'interno della Comunità.

## ■ COMPITI PRINCIPALI DELL'UFFICIO FITOSANITARIO PROVINCIALE

I principali compiti dell'Ufficio sono i seguenti:

- applicazione sul territorio regionale delle Direttive UE per il settore fitosanitario, e l'adozione di misure per prevenire la diffusione e l'introduzione di organismi nocivi



per le piante e per i prodotti vegetali e per il loro controllo in conformità con la Direttiva del Consiglio 2000/29;

- monitoraggio delle patologie nell'area regionale secondo quanto previsto dai programmi nazionali ed europei;
- rilascio del certificato fitosanitario per l'esportazione;
- controllo del settore vivaistico ed autorizzazione al rilascio del "passaporto delle piante";
- conservazione ed aggiornamento del registro ufficiale dei produttori (RUP) ed importatori di vegetali e prodotti vegetali sottoposti al regime fitosanitario;
- promozione dell'attività di formazione e informazione sull'uso dei prodotti fitosanitari;
- rilascio delle licenze per l'acquisto e l'uso di prodotti fitosanitari.

## ■ STRUTTURA DELL'UFFICIO

L'attività sopra descritta viene svolta con le seguenti risorse umane:

- 1 direttore (agronomo)
- 3 funzionari agronomi: 1 per il controllo del settore vivaistico, 1 per le patologie delle piante, 1 per la certificazione di virus-esenza nelle piante frutticole (melo)
- 2 periti agrari a tempo pieno ed 1 a tempo parziale (certificati fitosanitari)
- 1 assistente tecnico
- 1 assistente contabile (part time)
- 1 assistente amministrativo a tempo pieno
- 1 segretaria part time

Per le attività di monitoraggio delle malattie delle piante classificate "da quarantena" sul territorio, l'ufficio stipula ogni anno degli accordi speciali con l'unità di servizio presso l'Istituto Agrario di San Michele.

Per poter confrontare le diverse situazioni all'interno dell'UE, un punto importante da sottolineare è la definizione del ruolo di ispettore fitosanitario.

Nel nostro sistema giudiziario, tale funzionario riveste il ruolo di ufficiale giudiziario, ha potere esecutivo in materie amministrative e può sequestrare materiale di interesse fitosanitario. Egli ha l'obbligo di riferire alle autorità giudiziarie qualsiasi reato rilevato.

Situazione delle patologie da quarantena

Le principali patologie da quarantena presenti sul territorio della Provincia di Trento sono:

Scopazzi del melo (Apple proliferation)

il virus della Vaiolatura delle drupacee (Sharka)

Erwinia amylovora (Colpo di fuoco batterico)

Flavescenza dorata (Grapevine Yellows)

Diabrotica virgifera virgifera (Diabrotica del Mais – Western corn rootworm)

**Scopazzi del melo:** questa malattia è largamente diffusa nel distretto delle mele della Val di Non (6.000 ha) e la percentuale di piante infettate ha raggiunto il 59 % per la Renetta e il 32% per la Golden Delicious allevata su portainnesti forti.

**Sharka:** è la malattia più critica per le drupacee. In Trentino il virus è presente dal 1985,

nel primo anno l'estirpo ha riguardato 11.200 piante e ultimamente la media di estirpo è di 2.500 piante all'anno.

**Erwinia Amylovora:** scoperta recentemente in due distretti del Trentino su vecchi alberi di pero. Si sta svolgendo un programma di monitoraggio in collaborazione con l'Istituto di San Michele.

**Flavescenza dorata:** è presente nella parte meridionale della provincia, in prossimità del confine con il Veneto; sono stati rilevati solo cinque casi e le viti sono state immediatamente estirpate. Il vettore del fitoplasma, lo Scafoideus Titanus, è incluso nel programma di monitoraggio.

**Diabrotica Virgifera Virgifera:** scoperta recentemente nel distretto di Storo (Trentino sud-ovest), vicino al confine con la Lombardia, dove sono state collocate diverse trappole. Sono stati catturati quasi 40 adulti ed ora l'Amministrazione adotterà le misure appropriate in conformità con la normativa esistente.

Per quanto concerne la certificazione per l'esportazione, durante l'anno 2003 l'Ufficio ha rilasciato 1440 certificazioni (vedi tabella allegata).

#### EXPORT EXTRA-UE ANNO 2003

DESTINAZIONE	MELA		KIWI		UVA		PIANTE		LEGNO		VARIE	
	Numero di certificati	Tonn.	Numero di certificati	Tonn.	Numero di certificati	Tonn.	Numero di certificati	n° piante	Numero di certificati	Tonn.	Numero di certificati	Tonn.
R. CECA	380	6.765	2	9								
R. SLOVACCA	211	3.428	5	44								
RUSSIA	62	1.183										
BIELO-RUSSIA	12	218										
LETTONIA	4	52										
ISOLE CANARIE	20	415										
POLONIA	4	15					1	1.000			5	7
NORVEGIA	3	18										
MALTA	27	307		2	2	49						
ALBANIA	177	3.924										
BULGARIA	78	1.789										
ROMANIA	25	684										
BOSNIA	30	655					1	10.000				
CIPRO	2	38									5	860

→



(follow)

DESTINAZIONE	MELA		KIWI		UVA		PIANTE		LEGNO		VARIE	
	Numero di certificati	Tonn.	Numero di certificati	Tonn.	Numero di certificati	Tonn.	Numero di certificati	n° piante	Numero di certificati	Tonn.	Numero di certificati	Tonn.
MAROCO	2	34										
JUGOSLAVIA	49	921									1	10
SLOVENIA	20	406										
CROAZIA	12	163					1	1.200				
ARABIA S.	7	144										
UNGHERIA	31	551					1	1.200				
ALGERIA	6	127										
LIBIA	57	1086					1	1.200				
NIGERIA	1	3										
EMIRATI ARABI	16	310									2	44
USA			11	240								
KUWAIT	2	27									1	14
BAHREIN	2	38										
CANADA	1	17										
LITUANIA	8	138										
ERITREA							1	3.600				
CINA									149	462		
BRASILE									1	16		
ARGENTINA							1	25.000				
TOTALE	1.249	23.456	18	295	2	49	7	43.200	150	478	14	935

I punti deboli dell'attività:

- L'ufficio non dispone di un laboratorio per la diagnostica delle malattie delle piante ed è pertanto necessario stipulare convenzioni speciali con laboratori pubblici o privati e con istituti di ricerca.
- I contatti a livello internazionale sono deboli ed è difficile ricevere le informazioni con tempestività.
- Le attività di monitoraggio richiedono maggior personale ed una formazione adeguata.
- Si ritiene necessario realizzare un maggior numero di corsi di formazione e di aggiornamento.
- L'uso della telematica non è diffuso.

## → | Le legislazioni fitosanitarie europee: una profonda trasformazione dei controlli fitosanitari tradizionali

Dott. Bruno Caio Faraglia, esperto del Servizio Fitosanitario Centrale – Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Italia

Il sistema europeo per la protezione delle piante è definito dalla Direttiva del Consiglio 2000/29/CE dell'8 maggio 2000: "Misure protettive contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi alle piante o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione all'interno della Comunità". La 2000/29/CE specifica le misure da adottare e i controlli da effettuare quando le piante e i prodotti vegetali circolano all'interno della Comunità Europea o vengono importati da Paesi terzi.

È evidente che la lotta contro gli organismi nocivi nella Comunità Europea, uno spazio caratterizzato dalla mancanza di confini nazionali, sarebbe inutile se le stesse misure fitosanitarie non venissero applicate alle importazioni.

La compilazione e l'aggiornamento costante dell'elenco degli organismi nocivi oggetto di misure fitosanitarie è pertanto fondamentale.

La sfera di competenza di questa norma copre tutto il territorio della Comunità Europea e include la circolazione e la commercializzazione all'interno dei singoli stati membri. Di conseguenza, il territorio di ogni Stato Membro viene considerato dal sistema fitosanitario come una parte integrata del territorio europeo e le partite di merce che si muovono all'interno del territorio nazionale necessitano degli stessi controlli che sono applicati alle partite destinate ad altri Paesi della Comunità Europea. Pertanto, le norme fitosanitarie nazionali non possono essere applicate solo al commercio tra stati membri e Paesi terzi. Uno dei principi fondamentali della Direttiva 2000/29/CE consiste nel garantire lo stesso livello di protezione contro gli organismi nocivi in tutte le aree d'Europa, ovunque esse siano. Allo stesso tempo tiene conto delle diverse condizioni fitosanitarie ed ecologiche di ogni Paese introducendo il concetto di "zona protetta", definita come una specifica area geografica in cui determinati organismi nocivi non sono presenti e che, di conseguenza, è soggetta ad una particolare forma di protezione per evitarne l'introduzione.

Inoltre questa legislazione, assieme alla legislazione sulla commercializzazione di materiali per la moltiplicazione delle piante ornamentali, da frutto e da orticoltura, ha introdotto importanti elementi di omogeneizzazione delle garanzie tecniche e fitosanitarie e le possibilità di collocare prodotti sul mercato. Allo stesso tempo ha eliminato molte differenze ed ostacoli al commercio derivanti dalla diversa considerazione di vari prodotti esistenti nei diversi Stati Membri.



Per quanto concerne i controlli fitosanitari, essa ha introdotto sostanziali modifiche nella loro applicazione. I controlli effettuati su partite di piante e prodotti vegetali al momento del loro passaggio attraverso la dogana sono stati sostituiti da controlli nelle aree di produzione dello Stato Membro esportatore che riguardano non solo il singolo prodotto, ma tutti i prodotti presenti nell'azienda agricola ed anche il terreno agricolo. Prendendo in esame la struttura produttiva dal punto di vista della capacità tecnica e della gestione, in un certo qual modo essa ha introdotto anche in agricoltura la certificazione del processo.

I controlli fitosanitari sono garantiti, in sostituzione del certificato fitosanitario, da un "passaporto della pianta", un'etichetta ufficiale realizzata in materiale non deperibile, che accompagna le piante quando si spostano, all'interno o al di fuori degli stati membri, verso l'utente finale. Questo "passaporto della pianta", applicato a piante, prodotti vegetali, sui loro imballaggi o sui contenitori, fornisce tutte le informazioni necessarie circa il produttore originario del prodotto in questione, rendendo possibile, se del caso, l'applicazione urgente delle necessarie misure protettive.

I controlli vengono effettuati su un piccolo numero di piante, tipi di produzione e organismi nocivi e pericolosi, ma grazie a questa disposizione la collaborazione tra il servizio di protezione delle piante e gli operatori agricoli è estesa all'intera struttura dell'azienda agricola e ai sistemi di produzione, facilitando al tempo stesso l'individuazione delle soluzioni più idonee in caso di emergenza.

I servizi nazionali per la protezione delle piante continuano ad avere competenza per la verifica della corretta applicazione della legislazione fitosanitaria riguardo ai cicli di produzione, assumendo anche il ruolo di organismi di consulenza tecnica. Nello spirito della legislazione europea, essi affidano la responsabilità di ogni singola partita prodotta alle strutture produttive che, a loro volta, applicando le norme e rispettando correttamente il sistema di controllo, possono certificare sul documento appropriato (passaporto della pianta e/o documento di commercializzazione) la qualità dei loro prodotti.

Questa struttura di controllo applicata a settori diversi dell'agricoltura, risultato delle considerazioni della Commissione UE che istituiva il D.G. XXIV (oggi SANCO) per la tutela dei consumatori, è giustificata non solo dall'eliminazione fisica delle dogane, dove era possibile fermare una partita e controllarla, ma anche dalla necessità di garantire al consumatore la qualità dei prodotti. Le distorsioni verificatesi negli ultimi anni in alcuni processi di produzione agricola rendono più che necessari tali controlli.

Essendo impossibile verificare e controllare tutte le caratteristiche di un prodotto in commercio, è dunque fondamentale mettere sotto controllo l'intera linea di produzione.

Logicamente, un sistema di controllo che garantisce i consumatori nazionali certificando la qualità dei prodotti diventa tanto più interessante per gli acquirenti internazionali quanto più il sistema appare attendibile e quanto più è garantita la qualità dei prodotti. Ciò offre la possibilità di riconoscere la qualità dei sistemi di controllo nazionali, portan-

do ad un aumento della quota di mercato e/o a prezzi più alti.

La fiducia in tale sistema deriva fundamentalmente dalle molte responsabilità in capo al servizio fitosanitario nazionale:

- esso è responsabile e deve garantire il territorio nazionale e il sistema produttivo contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi;
- garantendo i processi di produzione dei materiali di moltiplicazione, esso deve verificare che i cicli produttivi corrispondano alle norme;
- essendo in pratica il consulente tecnico degli agricoltori, esso deve fornire informazioni e suggerimenti per la soluzione rapida dei problemi insorgenti.

In sintesi, il sistema fitosanitario europeo è caratterizzato fundamentalmente dai seguenti compiti:

- istituzione di “registri ufficiali nazionali dei produttori”;
- delimitazione di “zone protette” nel territorio europeo dove non sono presenti organismi nocivi;
- rilascio di “passaporti delle piante” che garantiscono il corretto status fitosanitario delle piante e dei prodotti vegetali che circolano all'interno della Comunità;
- compilazione e costante aggiornamento di “registri delle piante e dei prodotti vegetali”.

Per poter essere inserite nei registri ufficiali nazionali dei produttori, le seguenti categorie devono farne specifica richiesta al servizio fitosanitario:

- i produttori, i centri di trasporto, gli importatori e chiunque altro tratti o commercializzi prodotti vegetali o altri articoli menzionati nell'Allegato V.

La legislazione fitosanitaria europea non considera gli aspetti riguardanti l'esportazione, in quanto facenti parte delle competenze di ciascun stato membro, ma allo stesso tempo, in caso di esportazione verso Paesi Terzi il sistema UE necessita di un unico modello per i certificati fitosanitari e i Servizi Nazionali devono utilizzare lo stesso modello per certificare l'esportazione di vegetali e prodotti vegetali.

È utile precisare che le aziende che producono e commercializzano vegetali e prodotti vegetali non elencati negli allegati alla Direttiva non necessitano della registrazione o di altre formalità.

In Italia, le aziende che producono e commercializzano vegetali e prodotti vegetali elencati nell'Allegato V, parte A, sez. I, della Direttiva 2000/29/CE, richiedono al servizio fitosanitario regionale l'autorizzazione ad usare i passaporti delle piante.

Il produttore è direttamente responsabile dell'uso del passaporto delle piante, che contiene tutte le informazioni necessarie per identificare l'azienda.

Se egli produce o commercializza vegetali e prodotti vegetali elencati nell'Allegato V, parte A, sez. II, riguardante le zone protette, deve utilizzare il passaporto delle piante contrassegnato “PZ”: esso è valido per la zona protetta dove egli invia i prodotti e garantisce l'applicazione dei requisiti specifici applicati per tale zona.

Un'ulteriore spiegazione si rende necessaria per quanto concerne gli importatori che



importano da Paesi Terzi prodotti vegetali elencati nella parte B, e anche nella parte A, dell'Allegato V; in tal caso, una volta introdotti all'interno della Comunità, questi prodotti devono avere il passaporto delle piante per circolare all'interno della Comunità in quanto, dopo esser stati rilasciati dalla dogana, essi vengono considerati prodotti europei sotto tutti i punti di vista.

Come sopra menzionato, la Direttiva ha introdotto i registri delle piante, un altro strumento necessario per risalire all'origine delle piante in caso di problemi fitosanitari. In questi registri devono essere riportate in ordine cronologico tutte le operazioni riguardanti i prodotti, l'origine, il trasporto e la vendita.

Analizzando la legislazione fitosanitaria europea è necessario tenere conto di alcune modifiche a livello internazionale introdotte nel corso degli ultimi anni, i cui effetti si cominciano a sentire ora. Con la trasformazione del GATT (General Agreement Tariff and Trade) in WTO (World Trade Organization) i servizi mondiali di protezione delle piante entrano in una nuova fase storica, sia per la loro funzione nel commercio internazionale sia per le nuove responsabilità attribuite ai servizi di protezione delle piante ed anche per l'organizzazione richiesta per espletare questo nuovo ruolo. Fra gli accordi firmati durante l'Uruguay Round (sono state firmate più di 30.000 pagine di accordi), l'Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS Agreement) ha un'importanza fondamentale per il settore fitosanitario, in quanto conferma le prerogative di ciascun Paese nel difendere il proprio territorio in termini di persone, animali e piante, e allo stesso tempo stabilisce le norme per l'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie, inserendole in un più ampio contesto connesso con l'eliminazione di qualsiasi forma di restrizione nel commercio internazionale.

A tal fine, le misure fitosanitarie devono essere scientificamente giustificate dall'elaborazione di un'analisi del rischio di infestanti (PRA) e devono essere riferite, ove possibile, agli standard internazionali adottati dalla International Plant Protection Convention (IPPC) della FAO.

Questo cambiamento sostanziale ha reso necessaria una completa revisione della IPPC e la sua riorganizzazione (tuttora in corso), in modo che tale organizzazione viene ad assumere le caratteristiche e le funzioni di un organismo internazionale responsabile per la creazione e l'applicazione di misure fitosanitarie armonizzate e per l'elaborazione di standard internazionali in questo senso.

Con l'adozione, nel 1995, dell'International Standard on Phytosanitary Measures (ISPM) riguardante i "Principi della quarantena delle piante nel commercio internazionale", l'IPPC ha iniziato ad elaborare Standard. Sono già state adottate 19 ISPM, che sono state utilizzate in vertenze nella sfera del WTO.

Finora, la maggior parte degli standard adottati riguarda materie concettuali, necessarie per definire le linee guida per le NPPO, in particolare per problemi che riguardano l'importazione, ma anche il controllo degli organismi nocivi in un territorio e la certificazione

per l'export. Dal 2001, sono stati approvati standard applicativi quali: "Direttive per la regolamentazione degli imballaggi in legno nel commercio internazionale" e "Direttive per l'uso dell'irradiazione come misura fitosanitaria", che a loro volta necessitano di una specifica organizzazione delle NPPO per la loro applicazione.

Questo nuovo approccio a livello internazionale ha reso necessaria la creazione di una controparte a livello nazionale con l'istituzione delle NPPO e la definizione delle loro responsabilità e procedure, in modo da allinearle alle norme internazionali.

Il Consiglio UE ha lavorato a tal fine per oltre due anni, arrivando all'adozione della Direttiva 2002/89/CE del 28 November 2002, che modifica la Direttiva 2000/29/CE. In particolare, essa ha collegato in modo esplicito l'aggiornamento degli allegati con la giustificazione coerente relativa al rischio esistente ed ha determinato le procedure per riconoscere, a sensi dell'art.4 dell'Accordo SPS, l'equivalenza delle misure fitosanitarie adottate dall'altro Membro dell'Accordo.

In tale occasione sono state cambiate molte norme e procedure, per farle meglio corrispondere alle nuove condizioni operative, specialmente nella collaborazione tra i Servizi di Protezione delle Piante e le dogane.

Tenendo presente che lo spazio europeo è caratterizzato dall'assenza di frontiere nazionali, è stata introdotta la possibilità, quando i meccanismi saranno definiti, di applicare le procedure fitosanitarie in uno Stato Membro diverso dallo Stato Membro in cui erano applicate le procedure doganali.

Inoltre, la Direttiva provvede all'intensificazione, alla maggiore efficienza e all'omogeneizzazione dei controlli nella Comunità ed introduce una nuova tassa allo scopo di aumentare la capacità di controllo delle NPPO.

Queste modifiche entreranno in vigore con il 1° gennaio 2005 e determineranno la riorganizzazione del nuovo sistema fitosanitario europeo.

Fondamentalmente, sui vegetali e sui prodotti vegetali importati si applicano tre possibili procedure, in considerazione del loro rischio fitosanitario identificato da tre diversi colori: Allarme giallo: tutte le importazioni (da Paesi Terzi) di piante e materiali vegetali come elencati nell'Allegato V Parte B della Direttiva 2000/29 e successive modificazioni devono essere accompagnate da un certificato fitosanitario, ispezionate e svincolate da ispettori fitosanitari prima di essere rilasciate dalla dogana.

Allarme rosso: è proibita l'importazione di tutte le piante e i prodotti per piante elencati nell'Allegato III della suddetta Direttiva.

Allarme verde: tutte le piante o i prodotti vegetali non classificati con il rosso o il giallo. Le piante e i prodotti vegetali classificati con il verde dovrebbero essere automaticamente rilasciati dalle dogane, a meno che queste non siano state allertate ad agire diversamente dal Dipartimento per la Salute delle Piante.

Il sistema doganale europeo è completamente informatizzato e i controlli doganali vengono effettuati a caso su una percentuale di partite importate. Nel sistema possono



essere inseriti altri requisiti e caratteristiche per effettuare controlli di grado diverso in relazione ai diversi gradi di rischio comportati dalla tipologia della merce importata.

In Italia, in questo periodo, il Servizio Fitosanitario Nazionale sta promuovendo l'applicazione di controlli fitosanitari da parte del sistema informatico doganale e sta creando con gli Uffici doganali le necessarie procedure, come di seguito descritto (vedi diagramma di flusso allegato):

### **1) Procedure Allarme Rosso**

In questo caso il sistema informatico doganale non accetta i prodotti contraddistinti dal rosso e le NPPO rifiutano la partita.

### **2) Procedure Allarme Giallo**

Il sistema informatico doganale dovrebbe essere programmato in modo da obbligare gli importatori di partite contenenti piante e materiali vegetali classificati con l'allarme giallo ad accludere ai documenti doganali il *Plant Health Clearance Document* (PHCD), senza il quale non possono essere completate le pratiche doganali.

Il Dipartimento per la Salute delle Piante svincolerà la merce solo dopo che sia stato verificato, con documenti e controlli fitosanitari, che le condizioni stabilite dalle norme vincolanti al momento dell'applicazione sono soddisfatte. Lo svincolo sarà autorizzato con l'apposizione di un timbro sul PHCD precedentemente compilato e con l'inserimento del numero di riferimento del documento, della data e della firma dell'ispettore fitosanitario.

Se in seguito ai controlli fitosanitari effettuati viene constatato che le condizioni stabilite dalle norme vincolanti al momento dell'applicazione non sono soddisfatte, il Dipartimento per la Salute delle Piante adotterà le misure ritenute più idonee.

### **3) Procedure Allarme Verde**

Le dogane garantiranno l'accesso in tempo reale (sola lettura) al loro sistema informatico, dando la possibilità di porre quesiti al Dipartimento per la Salute delle Piante sul tipo di importazione.

Il funzionario responsabile del Dipartimento per la Salute delle Piante informerà per iscritto l'ufficiale del Dipartimento doganale responsabile per quelle partite (della categoria verde) che richiedono l'ispezione da parte del Dipartimento per la Salute delle Piante prima dello sdoganamento.

In questi ultimi anni, il commercio internazionale di piante è aumentato in misura tale da giustificare la richiesta di ridurre i tempi necessari per i controlli fitosanitari. La legislazione fitosanitaria, unico limite posto al commercio di piante, deve essere basata su standard internazionali, la cui funzione di protezione dei territori nazionali possa essere scientificamente provata. È pertanto necessario mantenere ed intensificare le relazioni non solo con la Comunità Europea ma anche con le altre Organizzazioni Fitosanitarie Internazionali.

Le NPPO hanno il compito di definire le linee guida e la programmazione delle

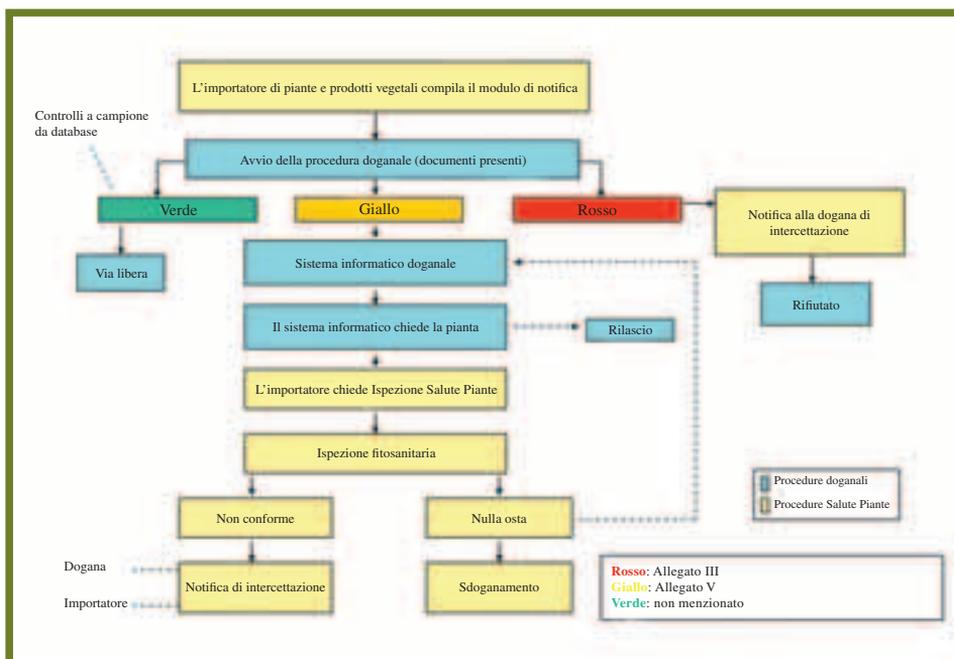


attività a livello nazionale e devono essere in grado di coordinare le strutture – e i rispettivi compiti diversi e complessi – che operano sul territorio nazionale.

Tali attività necessitano dell'attrezzatura indispensabile per la gestione delle emergenze fitosanitarie e dei mezzi per valutare il funzionamento e l'efficienza delle strutture di controllo sul territorio. La gestione diretta di fondi propri sarebbe di aiuto per affrontare tali situazioni.

In conclusione, l'efficienza di un controllo fitosanitario, a livello sia nazionale sia europeo, per quanto concerne il controllo sul territorio e la prevenzione delle malattie delle piante, assieme alla certificazione dei materiali da moltiplicazione, è strettamente connessa con la realizzazione di uno standard omogeneo di qualità del lavoro sull'intero territorio.

È dunque evidente che in un'area geografica del sistema, un punto critico con un basso livello di efficienza costituisce un buco nella rete di protezione che potrebbe rendere nulli i controlli effettuati nelle aree adiacenti. Ciò pregiudicherebbe la possibilità di un valido sistema di protezione fitosanitaria, con ripercussioni non solo sullo status fitosanitario delle piante, ma anche sull'intero sistema economico e produttivo.





## → I Acquis communautaire in campo sanitario e veterinario applicato alla regione di Bacau

Dott. Florin Velisar – Direttore del Dipartimento Sanitario e Veterinario - Bacau

Il Dipartimento Sanitario e Veterinario della regione di BACĂU è stato istituito, denominato e strutturato il 1° giugno 1990, in conformità con l'ordinanza emessa dal Ministero dell'Agricoltura. È stato progettato come autorità sanitaria e veterinaria pubblica, avente quale sfera di azione e di interesse l'intero distretto e dipendente direttamente dall'Autorità Sanitaria e Veterinaria Nazionale.

L'attività del Dipartimento segue le seguenti direttive principali: identificare, prevenire e combattere le malattie degli animali, ivi comprese quelle che comportano la contaminazione dell'uomo, stabilire e correggere le disfunzioni connesse con i sistemi di allevamento degli animali per prevenire e combattere le malattie nutrizionali e ginecologiche, controllare il grado di sicurezza del cibo animale, dei foraggi e delle sorgenti d'acqua, proteggere l'area distrettuale contro le malattie infettive e trasmesse da parassiti, diminuire il tasso di malattie e di mortalità degli animali e garantire la salute pubblica e le condizioni igieniche.

Questa serie di attività è affidata a quattro divisioni specialistiche all'interno del Dipartimento Sanitario e Veterinario del distretto di BACĂU: Divisione Salute Animale, Divisione Salute Pubblica e Sicurezza Alimentare, Divisione Ispezione e Applicazione della Legge Veterinaria, e Divisione Integrazione Europea, IT, Marcatura e Registrazione Animali, assieme al Laboratorio Sanitario e Veterinario – un'entità statale con competenza locale.

Il lavoro è svolto da 73 impiegati: 44 veterinari e 29 impiegati con formazione medica media. Il personale del Dipartimento Sanitario e Veterinario del distretto di BACĂU comprende persone competenti e si serve dell'attrezzatura necessaria per soddisfare gli standard europei. Abbiamo pertanto ottenuto buoni risultati nella lotta per la salute degli animali, nella prevenzione delle malattie trasmissibili dagli animali all'uomo e nella protezione dell'ambiente. Tutti questi fatti sono certificati dai risultati delle ispezioni e dei controlli effettuati dagli esperti UE.

Quando la Romania farà parte dell'U.E., le relazioni commerciali con gli Stati Membri funzioneranno sulla base delle regole del commercio interno. Ancora prima della sua adesione ufficiale, la Romania si è data diverse priorità per poter regolare le proprie leggi in materia di veterinaria in conformità con quelle della Comunità. Considerando il

desiderio della Romania di integrarsi in futuro nella U.E., le relazioni commerciali con gli Stati Membri sono molto importanti dal punto di vista delle leggi della Comunità e non da quello delle potenziali normative nazionali che evidenzino particolari inadeguati. Inoltre, in sostanza le relazioni commerciali della Romania con gli Stati Membri si svolgeranno e si svilupperanno nell'ambito dell'ordinamento stabilito dalle leggi della Comunità.

## ■ L'ACQUIS COMMUNAUTAIRE NEL SETTORE PONE DIVERSI QUESITI:

### **Nel campo della salute degli animali**

- valutare esattamente gli allevamenti secondo i seguenti criteri: numero, dimensioni, specie allevate e categorie di prodotti;
- stabilire programmi volti a monitorare la qualificazione di ogni singolo allevamento (per definirne lo status e le malattie che potrebbero costituire una barriera tecnica per la futura partecipazione della Romania al mercato interno);
- identificare gli animali come condizione essenziale di qualsiasi attività veterinaria nel settore della salute degli animali e istituire un sistema IT e un data base per la registrazione degli animali;
- informatizzazione dell'avvicendamento degli animali (all'interno o all'esterno del Paese);
- creazione ed equipaggiamento del laboratorio veterinario distrettuale;
- finanziamento dell'attività di ispezione e controllo sanitario e veterinario delle stazioni doganali di ispezione e controllo e delle azioni di ispezione svolte nell'ambito delle industrie alimentari, con possibilità di allocare le derivanti risorse finanziarie per l'equipaggiamento, l'istruzione e la retribuzione degli ispettori;
- soluzione dei problemi connessi con le spese in campo veterinario, sostenute per debellare diverse malattie dal territorio del nostro distretto e per controllare le malattie degli animali, sulla base di un approccio simile a quello adottato dagli Stati Membri.

### **Nel campo della salute pubblica:**

- monitoraggio di tutte le industrie alimentari secondo i seguenti criteri: tipo, categoria e capacità;
- esatta valutazione delle industrie alimentari secondo la loro specifica gamma di produzione e la loro aderenza agli standard delle leggi comunitarie;
- monitoraggio e controllo dei programmi di riorganizzazione, miglioramento tecnologico e modernizzazione volti a fornire prodotti alimentari conformi agli standard comunitari;
- applicazioni delle leggi riguardanti diversi problemi (come utilizzare le sostanze ormonali, betagoniste e somato-trofiche, come monitorare gli scarichi e i rifiuti animali);
- soluzione dei problemi specifici legati alle encefalopatie spongiformi a trasmissione animale.



In prospettiva dell'integrazione della Romania nel Mercato Unico entro il 2007, sono ancora diverse le Direttive Europee che devono essere recepite e applicate per regolare su una base uniforme le relazioni commerciali all'interno Stati Membri e fra gli Stati Membri e Paesi Terzi. I servizi veterinari nazionali degli Stati Membri, come quelli dei Paesi aderenti, hanno un ruolo fondamentale nella preparazione o nella modifica della normativa veterinaria e nella loro disponibilità ad essere consultati circa le misure da adottare in casi di crisi che si verifichino nel campo della salute pubblica o animale.



# → I L'organizzazione dell'amministrazione fitosanitaria nella regione di Bacau

## Metodi e tecniche di controllo

Dott. Cezar Radescu – Direttore esecutivo aggiunto

I rappresentanti dell'amministrazione fitosanitaria nazionale a livello locale per il Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste, dell'Acqua e dell'Ambiente sono i Dipartimenti regionali per lo Sviluppo Rurale e Agricolo.

L'Unità Fitosanitaria rappresenta l'autorità nazionale a livello locale e fornisce servizi specialistici eguali per tutti gli agricoltori, senza distinzioni tra colture agricole, vigneti e parchi, e per entità economiche che si occupano di esportazione di piante, produzione di verdure o prodotti regolamentati.

### ■ I. STRUTTURA DELL'UNITÀ FITOSANITARIA DI BACAU

#### 1. Il servizio di prognosi, diagnosi, monitoraggio, autorizzazione e polizia di fito-quarantena

Principali attribuzioni:

- osservanza della legislazione fitosanitaria
- partecipazione ai programmi di monitoraggio
- registrazione dei produttori e degli importatori, rilascio di certificati e passaporti fitosanitari
- autorizzazioni per la gestione di vivai e serre per orticoltura, viticoltura, selvicoltura e per campi sperimentali
- redazione e distribuzione di bollettini di avvertimento
- organizzazione di attività di prognosi e sensibilizzazione

#### 2. Programma, competenza, autorizzazione e implementazione dell'Unità di polizia fitosanitaria

Principali attribuzioni:

- stesura di programmi unitari per la lotta agli organismi nocivi
- coordinamento delle attività di lotta contro gli organismi nocivi finanziate dal bilancio statale
- azioni di controllo nelle aziende agricole, nei magazzini collettivi e nei centri di spedizione



### **Unità laboratorio / analisi fisico-chimiche:**

Principali attribuzioni:

- prelevare campioni ed effettuare analisi fisico-chimiche dei prodotti
- emettere certificati di analisi
- autorizzare operatori economici

### **Unità analisi fitosanitaria / laboratorio zonale per l'agente patogeno Erwinia Amylovora:**

Principali attribuzioni:

- analisi microbiologiche per l'agente patogeno Erwinia Amylovora nella regione di Moldavia
- rilascio di certificati di analisi
- monitoraggio dell'agente patogeno Erwinia Amylovora, determinazione dell'area di diffusione e del grado di attacco
- monitoraggio della presenza di batteri Ralstonia spp e Clavibacter spp (in futuro ci saranno anche analisi di laboratorio per questo tipo di batteri)

## **■ II. METODI E TECNICHE DI CONTROLLO FITOSANITARIO**

Attori: ispettori fitosanitari

Metodi: ispezioni sul campo, analisi macroscopiche e stereoscopiche, prelievo di campioni diagnostici, analisi di laboratorio

### **1. In caso di esportazione di prodotti regolamentati (piante o prodotti vegetali):**

- analisi macroscopiche e/o tramite microscopio stereoscopico
- prelievo di campioni per la diagnosi in laboratorio
- ispezioni fitosanitarie nelle colture dei prodotti da esportare

### **2. In caso di importazione di piante:**

- analisi macroscopiche e/o (tramite microscopio stereoscopico a seconda della situazione e della diagnosi di laboratorio)
- controllo dei prodotti sulla base delle loro naturali e possibili infestazioni
- prelievo di campioni per analisi complesse in laboratori specializzati per semi e materiale da semina
- per quanto concerne il materiale da trapianto o da semina, la formazione di colture o la vendita di prodotti questi possono essere effettuati solo in base ai risultati di laboratorio.

### **3. In caso di produttori collettivi, magazzini collettivi e centri di spedizione di piante, di produzione di verdure o di articoli regolamentati:**

- individuazione e registrazione presso l'Unità Fitosanitaria di produttori, importatori, magazzini collettivi e centri di spedizione



- effettuazione di regolari controlli fitosanitari nelle colture e nei centri di allevamento durante l'intero anno agricolo
- in base ai risultati del controllo: rilascio del passaporto fitosanitario che garantisce la conformità con le disposizioni di legge
- controllo fitosanitario sulla circolazione di piante, prodotti vegetali e articoli regolamentati, come previsto dalla legislazione vigente.

### ■ III. PROGRAMMI DI APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE

Nella legislazione nazionale:

#### 1. Programma di monitoraggio delle patate (secondo il modello francese)

Finalità:

- implementazione di un programma di ispezione e di laboratori di analisi per i tubercoli delle patate (per la piantagione o per il consumo o per la lavorazione industriale) sia di produzione interna sia importate  
base giuridica: Ordinanza Emergenza 136/2000; Ordinanza Gomma 1030/2001; ORD. 632/2002; ORD. 26/1999 ORD. 27/1999; ORD. 28/1999 (armonizzate con le seguenti Direttive: 98/57/UE; 93/85/CEE; 69/465/CEE; 69/464/CEE.)

#### 2. Programma di monitoraggio e controllo per l'agente patogeno *Erwinia Amylovora*:

Questo programma è stato realizzato nell'ambito di un progetto Phare del 2001: "Rafforzamento della competenza fitosanitaria al fine di adattare ed implementare l'acquis communautaire"

I due principali obiettivi erano:

- monitoraggio, consolidamento e introduzione della lotta contro l'agente patogeno *Erwinia Amylovora*
- applicazione in campo fitosanitario di procedure operative corrispondenti a quelle usate nell'UE

#### 3. Le leggi in vigore in Romania:

- Ord. MAPAM 28/1993, concernente la limitazione della diffusione della malattia e dei danni provocati da "*Erwinia Amylovora*";
- Ord. MAPAM 394/2002, concernente l'approvazione delle procedure di rilascio del passaporto fitosanitario o del passaporto sostitutivo (che consente la circolazione in Romania di piante, vegetali o prodotti regolamentati) (armonizzata con la Direttiva 92/105/CEE );
- HG. 1030/2001; OG. 136/2000 (armonizzata con la Direttiva 2000/29/CEE) concernente le misure protettive contro la diffusione di organismi da quarantena nocivi per le piante o i prodotti vegetali in Romania



## → I Ispettorato veterinario del Voivodato di Danzica

Dott. Włodzimierz Przewoski – direttore dell'Unità di Ispezione veterinaria del Voivodato di Danziaca

### ■ 17 DOTTORI VETERINARI REGIONALI

Ispettori veterinari regionali

### ■ DOTTORI VETERINARI DI FRONTIERA

Ispettori veterinari di frontiera nel porto di Gdynia e nel porto di Gdańsk e presso l'aeroporto internazionale Gdańsk Rębiechowo

Le azioni dell'ispezione veterinaria comprendono: debellare le malattie animali trasmissibili, controllare gli animali da macello e la carne e svolgere altre attività relative a normative separate, in particolare quelle concernenti la supervisione:

- della qualità sanitaria di alimenti di origine animale, comprese le condizioni igieniche di produzione, di magazzinaggio e di lavorazione;
- della qualità di determinati foraggi animali,
- del commercio di forniture mediche e farmaceutiche per esclusivo uso animale;
- della salute degli animali da allevamento e della qualità del materiale biologico.

Nell'adempimento dei loro compiti statutari, gli uffici di ispezione veterinaria collaborano con:

- Ispettorato veterinario nazionale
- Ispettorato farmaceutico
- Ispettorato commerciale
- Ispettorato dei trasporti su strada
- Ispettorato per la qualità dei prodotti agricoli
- autorità locali

### ■ COMPITI DEI DOTTORI VETERINARI DI VOIVODATO

- Creazione e modifica di piani di intervento regionali per debellare le malattie animali trasmissibili e presentazione di tali piani al Capo Medico Veterinario per l'accettazione. Accettazione di piani di intervento locali per debellare le malattie animali trasmissibili.
- Creazione di Squadre di Emergenza composte da veterinari del voivodato (WZK), coordinamento, supporto e controllo delle Squadre di Emergenza regionali (PZ)
- Analisi del livello di allarme, fissazione degli obiettivi, coordinamento e supervisione dei veterinari regionali;



- Organizzazione di corsi di formazione per gli impiegati dell'Ispettorato Veterinario a livello regionale e provinciale;
  - Preparazione e realizzazione di simulazioni e formazione pratica;
  - Accettazione dei rapporti su possibili malattie animali trasmissibili accertate da laboratori veterinari o altre istituzioni o entità;
  - Registrazione di rapporti su possibili malattie animali trasmissibili accertate da laboratori veterinari o altre istituzioni o entità e notifica al Capo Veterinario di tale rapporto o dell'esclusione di tale possibilità;
  - Trasmissione al Governatore/Voivoda di informazioni sull'esistenza di malattie animali trasmissibili
  - Coordinamento, sostegno e controllo delle Squadre di Crisi regionali – principalmente unificando i metodi di controllo delle malattie
  - Analisi del livello di allarme, fissazione degli obiettivi, coordinamento delle attività e trasmissione al Capo Medico Veterinario (HVD) delle informazioni sui progressi nella lotta alle malattie e nella cooperazione del HVD con la Squadra di Crisi Nazionale
  - Cooperazione con istituzioni e organizzazioni importanti per la lotta alle malattie
- Assicurare il flusso delle informazioni e predisporre i rapporti per il HVD e per il Governatore/ Voivoda sui progressi nella lotta alle malattie da quarantena

#### ■ COMPITI DEI VETERINARI REGIONALI

- Creazione e aggiornamento di piani di intervento per la lotta alle epizootie e creazione di Squadre di Crisi da parte del Capo Medico Veterinario (HVD);
- Organizzazione di corsi specialistici per impiegati di istituzioni diverse dall'Ispettorato Veterinario. La sfera di responsabilità del HVD comprende la continua preparazione di servizi veterinari sotto l'aspetto dell'organizzazione, delle risorse e a livello di formazione, per una reazione rapida ed efficace a situazioni di crisi determinate da epidemie di malattie animali. Messa a disposizione di attrezzatura, materiali e mezzi di disinfezione;
- Preparazione e realizzazione di simulazioni e formazione pratica;
- Accettazione di rapporti e notifica al PVD circa la possibilità del manifestarsi di malattie animali trasmissibili
- Prese di decisioni in caso di sospetto o di manifestazione di malattie animali trasmissibili. In caso di effettiva manifestazione di tali malattie, messa in essere delle attività volte a prevenire la diffusione di agenti contagiosi e a debellare la malattia alla fonte
- Cooperazione con istituzioni e organizzazioni importanti per la lotta alle malattie
- Notifica al PVD dell'esclusione del sospetto di manifestazione di malattia trasmissibile e rilascio di una decisione che annulli la decisione di sospetto



Per determinare lo stato epizootico e per garantire la salute dell'uomo e degli animali, i programmi dell'Ispettorato Veterinario prevedono indagini di controllo dei casi di malattie trasmissibili condotte nel Laboratorio di Analisi Veterinaria di Gdańsk – con il solo scopo di assicurare la sicurezza sanitaria del Paese.

#### ■ **DIPARTIMENTO PATOLOGIA DELLE MALATTIE TRASMISSIBILI**

Laboratorio Batteriologico,  
Laboratorio di Idrofobia, Anatomia e Istopatologia,  
Laboratorio per le Malattie dei Pesci  
Laboratorio Diagnostico BSE  
Laboratorio di Parassitologia e Micologia

#### ■ **DIPARTIMENTO DI RICERCA FORAGGI E GENERI ALIMENTARI**

Laboratorio Microbiologia Alimentare,  
Laboratorio Chimica Alimentare,  
Laboratorio Residui di Pesticidi,  
Laboratorio Residui di Metalli,  
Laboratorio Contaminazioni Radioattive,  
Laboratorio Residui Biologici,  
Laboratorio Residui Medicinali,  
Laboratorio Controllo Foraggi

#### ■ **DIPARTIMENTO DIAGNOSTICA DI LABORATORIO**

Laboratorio di Sierologia,  
Laboratorio di Biochimica,  
Laboratorio di Virologia,  
Laboratorio Alimenti e Sostanze Nutritive.

Il laboratorio principale, che coordina la ricerca e i controlli degli altri laboratori, chiamato "Laboratorio di riferimento" è situato a Puławy nel Voivodato di Lubelskie. Questo laboratorio sovrintende la qualità dei test condotti nei Laboratori di Igiene Veterinaria e in altri laboratori e allo stesso tempo raccoglie, elabora e verifica i dati dei risultati di tali test.

#### ■ **CONTROLLI DEGLI ANIMALI DA MACELLO E DELLA LORO CARNE**

Gli animali da macello e la relativa carne, la selvaggina e altra carne destinata al consumo umano, gli alimenti di origine animale sono tutti soggetti a controlli obbligatori la cui sola responsabilità è in capo al Dottore Veterinario Regionale.

Il controllo obbligatorio riguarda:

Prima della macellazione – gli animali da macello la cui carne e prodotti della carne



sono destinati al mercato o alla vendita diretta, ad eccezione di conigli e pollame se la carne è destinata alla vendita diretta.

Dopo la macellazione – la carne e gli organi degli animali da macello, esclusa la carne di conigli e pollame non destinata al mercato,

Dopo l'abbattimento – la carne e gli organi della selvaggina, con esclusione della piccola selvaggina non destinata ad essere sventrata, scuoiata o spennata, per l'uso personale o la vendita diretta; dopo la pesca – pesce, molluschi e crostacei.

Per assicurare un'adeguata qualità sanitaria degli alimenti e proteggere la salute pubblica, i programmi dell'Ispettorato Veterinario prevedono indagini per controllare la presenza di sostanze illegali, residui chimici, residui biologici, sostanze medicinali e radioattive contaminanti in animali vivi, in tessuti o organi di animali macellati, in alimenti di origine animale e nei foraggi per animali.

I limiti massimi consentiti per i residui sono riportati nelle leggi e nei regolamenti pertinenti.

## ■ CONTROLLI VETERINARI DI CONFINE

INSPEKCJA WETERYNARYJNA

GRANICZNY INSPEKTORAT WETERYNARII

UL. KWIATKOWSKIEGO 60, GDYNIA

Sono soggette a controllo veterinario di confine le merci:

1. che vengono importate o che si intende importare nel territorio di Polonia
2. che vengono esportate o che si intende esportare fuori dal territorio di Polonia
3. merci che vengono trasferite o che si intende trasferire, in base ad una data procedura, attraverso il territorio di Polonia verso altri Paesi.

Il Controllo Veterinario di Confine comprende il controllo dei documenti, dell'identità, il controllo fisico e analitico nello scambio internazionale di animali e di prodotti derivati da animali.

Il Controllo Veterinario di Confine trasmette informazioni alle autorità competenti del luogo di destinazione dell'invio, o al veterinario ivi autorizzato, per mezzo del sistema informatico ANIMO.

Il Controllo Veterinario su beni che lasciano il Paese comprende il controllo dei documenti richiesti dalle autorità veterinarie nel Paese di destinazione; controlla anche i campioni di merci e di ordini da prelevare.

Il veterinario designato controlla il magazzino di confine, la zona di libero scambio, la zona duty free per quanto riguarda l'osservanza delle norme veterinarie e controlla anche il traffico di beni in entrata e in uscita dalle aree sopra citate.

I beni importati dall'estero sono soggetti a controlli in luoghi designati e gli animali da allevamento o da agricoltura devono essere sottoposti a quarantena; a seconda dei risultati dei controlli, il veterinario provinciale decide se:



- 1) consentire l'importazione dei beni nel Paese per uso commerciale,
- 2) ordinare che i beni siano rimandati all'estero; la futura importazione di beni che siano stati rimandati all'estero può essere effettuata solo attraverso lo stesso posto di controllo di confine attraverso il quale i beni ritornati hanno passato il confine,
- 3) ordinare che i beni siano distrutti;
- 4) ordinare che gli animali siano abbattuti o ordinare una macellazione sanitaria in un macello designato.

I beni importati dall'estero possono essere esclusi dalla quarantena e dai controlli qualora accordi internazionali basati su obbligazioni reciproche prevedano un controllo veterinario con procedura semplificata sul flusso di beni nel commercio internazionale. Il Veterinario regionale e il veterinario di confine sono direttamente subordinati al veterinario del Voivodato.

L'atto del 27 agosto 2003 sui Controlli veterinari di confine descrive le modalità dei controlli veterinari di confine su animali e prodotti di carne animale importati da Paesi terzi. Qualsiasi spedizione di animali o prodotti che abbia origine in un Paese terzo è soggetta al controllo di confine.

In caso di trasferimento di beni animali all'interno dell'Unione Europea, le procedure di controllo sono effettuate solo nel punto di spedizione come controllo non discriminante. L'atto diventerà legge il giorno dell'entrata ufficiale della Polonia nell'UE.



## → I Problemi e norme fitosanitarie in Pomerania

Dott. Piotr Sroka – Ispettorato del Voivodato per la protezione delle piante e la produzione di semi di Danzica

In conformità con le norme UE, in tutti gli Stati Membri dev'esserci un'istituzione omogenea responsabile dell'applicazione e della realizzazione delle norme di protezione delle piante. I compiti connessi con la sorveglianza della salute delle piante, con la prevenzione dei danni commerciali e con l'uso di agenti di protezione delle piante, e la sovrintendenza sulla produzione, sulla valutazione e sul commercio di materiale da semina sono stati affidati al Państwowa Inspekcja Ochrony Roślin i Nasiennictwa (*Ispettorato Nazionale per la Protezione delle Piante e la Produzione di Semi*).

L'Ispettorato comprende il Główny Inspektorat Inspekcji Ochrony Roślin (*Ispettorato Principale degli Ispettorati per la Protezione delle Piante*) e 16 ispettorati provinciali che comprendono 271 dipartimenti regionali e 26 dipartimenti di confine.

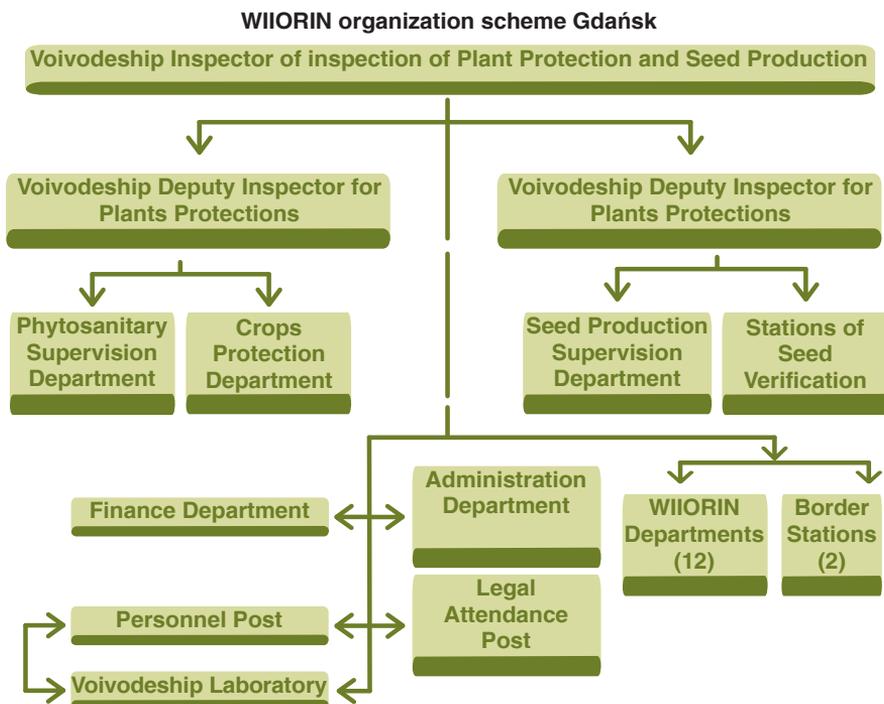
L'Ispettorato del voivodato per la protezione delle piante e la produzione di semi di Danzica è stato creato il 1° aprile 2002 in applicazione dell'Atto del 1° marzo 2002 riguardante i cambiamenti nell'organizzazione e nel funzionamento di organi centrali di organizzazioni governative e dipartimenti ad esse sottoposti e concernente anche l'emendamento di alcuni atti (Registro Atti N. 25, posizione 253) in seguito all'unificazione di:

- Ispettorato di voivodato per la Protezione delle Piante
- Ispettorato di voivodato per l'Ispezione della Produzione di Semi.

L'Ispettorato del Voivodato di Danzica è l'organismo di assistenza dell'Ispettore del Voivodato, che svolge per conto del Voivoda di Pomerania i compiti e le mansioni specificati nell'Atto di Legge e nelle norme separate.

L'ispettorato del Voivodato assicura la realizzazione dei compiti statutari e la direzione delle operazioni in conformità con le direttive indicate dal Capo Ispettore e dal Voivoda di Pomerania.

L'Ispettorato Provinciale di Pomerania comprende 12 dipartimenti che abbracciano l'intera Provincia di Pomerania nella loro sfera d'azione e 2 Dipartimenti di Confine a Danzica e Gdynia con 130 persone impiegate per l'intera unità.



#### Base dell'operazione di WIIORIN:

- 1) atto del 12 luglio 1995 sulla protezione delle piante coltivate (2002 Reg. N. 171, p.1398)
- 2) atto del 24 novembre 1995 sulla produzione di semi (2001 Reg. N. 53, p. 563 e successivo emendamento)
- 3) atto del 5 giugno 1998 sull'amministrazione governativa nel voivodato (2001 Reg. N. 80, p. 872 e successivo emendamento)
- 4) Risoluzione del Ministero dell'Agricoltura e delle Riforme Agricole del 21 giugno 2002 sull'organizzazione dettagliata dell'Ispettorato per la Protezione delle Piante e la Produzione di Semi (Reg. N. 86, p. 782)
- 5) statuto dell'Ufficio del Voivodato di Pomerania di Gdańsk
- 6) norme dell'Ispettorato del Voivodato per la Protezione delle Piante e la Produzione di Semi di Gdańsk

#### Compiti svolti da IORIN

L'Ispettorato del Voivodato per la Protezione delle Piante e la Produzione di Semi è l'unità responsabile per:

- la protezione delle colture contro organismi infestanti;
- la prevenzione della diffusione di organismi infestanti attraverso il confine e nel Paese;
- la prevenzione dei pericoli per la salute di persone, animali e ambiente derivanti dal magazzinaggio e dall'uso di prodotti per la protezione delle piante;
- i diritti e i doveri dei coltivatori di piante e i diritti dei creatori di varietà di piante;
- la produzione, il trasporto, la verifica e il controllo del materiale da semina.

### **Controllo Fitosanitario**

#### Controllo interno

- Tenuta della registrazione generale delle osservazioni sistematiche della presenza di patogeni e infestanti e dei danni da essi causati;
- Tenuta della registrazione dettagliata concernente i patogeni e gli infestanti più pericolosi dal punto di vista economico. Lo scopo è valutare la minaccia di malattie e di infestanti delle piante coltivate e la loro localizzazione in Polonia;
- Monitoraggio degli organismi infestanti scelti soggetti all'obbligo di distruzione (quarantena);
- Esame dei campioni di piante, prodotti vegetali, terra e coltivazioni per stabilire la presenza di organismi infestanti;
- Vigilanza su piante, terreni, condizioni di magazzinaggio di piante e prodotti vegetali per mantenere il controllo sulla presenza e la diffusione di infestanti;
- Controllo dei metodi di pulizia, di disinfezione, di lavorazione dei prodotti, degli oggetti, dei mezzi di trasporto e del terreno.

#### **Controllo esterno:**

Nel Voivodato di Pomerania il controllo esterno è effettuato da due dipartimenti di confine nei porti marittimi di Danzica e Gdynia.

Il controllo fitosanitario di confine riguarda prodotti vegetali e oggetti, assieme ai mezzi di trasporto con cui sono arrivati nell'area doganale polacca e trasportati nell'ambito della procedura per il transito delle piante, a meno che il trasporto nell'ambito della procedura di transito non avvenga in contenitori o mezzi di trasporto ermeticamente sigillati e non vengano ricaricati nel territorio del Paese.

È stato stabilito che dopo l'ingresso della Polonia nella UE, il controllo fitosanitario di confine sarà effettuato in 16 posti di frontiera. I passaggi di frontiera via terra (ferrovia e strada) saranno gestiti sul confine della Polonia con la Federazione Russa, con la Repubblica Bielorussa e con l'Ucraina. I dipartimenti di confine che opereranno in futuro con i confini dell'U.E. sono stati dotati delle apparecchiature informatiche e di laboratorio indispensabili per l'effettuazione dei controlli fitosanitari e dei mezzi di comunicazione nell'ambito dei fondi PHARE '99 inclusi nel progetto PL 9906.01.



### **Alcune delle misure intraprese dall'Ispettorato per soddisfare i requisiti del sistema di controllo fitosanitario nel voivodato di Pomerania**

La condizione essenziale per una corretta realizzazione di tutti i compiti che deriveranno dall'ingresso della Polonia nella UE è uno staff di ispettori qualificato. In considerazione di ciò, grande importanza viene data ai corsi di formazione.

Formazione degli impiegati dell'Ispettorato:

- formazione interna – organizzata da:
  - ispettorati del voivodato
  - ispettorato principale (cioè Laboratorio Centrale di Toruń),
  - nell'ambito del programma PHARE
- formazione esterna – organizzata da istituti di scienza e ricerca, ossia:
  - Istituto per la Protezione delle Piante di Poznań
  - Istituto per l'Allevamento e l'Acclimatazione delle Piante di Radzikowo
  - accademie agricole.

È inoltre in corso la modernizzazione delle infrastrutture.

**Modernizzazione delle infrastrutture** – riparazione e modernizzazione graduale di:

- laboratori fitosanitari
- edifici ospitanti le unità organizzative dell'Ispettorato.

Queste attività mirano ad adeguare le infrastrutture tecniche alle mutate esigenze della funzione di Ispezione. Un elemento indispensabile per poter realizzare con efficienza i compiti degli ispettorati era la creazione di una rete di comunicazione elettronica. Nel 2003 è stato progettato e realizzato un sistema IT integrato, che comprende 7 moduli tematici a supporto del lavoro degli ispettorati per quanto riguarda il controllo della salute delle piante, il trasporto dei prodotti, l'applicazione di misure fitosanitarie, le misure di controllo del commercio dei prodotti di protezione delle piante e la loro applicazione.

### **Diagnosi di laboratorio**

Le nuove attività previste dagli standard degli Stati Membri nel campo dei controlli della salute delle piante e dei semi e l'effettuazione di analisi di laboratorio richiederanno l'ampliamento della gamma degli agenti infestanti da esaminare ed aumenterà pertanto il numero degli esami effettuati.

Ciò deriva in particolare dall'adozione dell'elenco europeo degli agenti nocivi soggetti ad obbligo di eliminazione e delle attività di monitoraggio, obbligatorio negli Stati Membri, per infestanti come, ad esempio, *Ralstonia Solanacerum*, *Bursaphelenchus Xylophilus* e altre minacce presenti. Secondo i disposti del Trattato di Accesso e delle norme UE, sarà ampliata la gamma dei controlli per verificare la presenza del *Synchytrium Endobioticum*. Ciò richiederà l'introduzione di nuove tecniche e metodi di diagnosi e la



necessità di fornire a tutti i laboratori di Ispettorato le condizioni per scoprire ed identificare specifici agenti nocivi secondo le istruzioni dell'UE, comprendendo l'identificazione e l'eliminazione dei batteri da quarantena delle patate (93/85/CEE e 98/57/UE).

Un altro compito dell'Ispettorato è il miglioramento del funzionamento del sistema di laboratorio e delle condizioni di lavoro nei laboratori, con un'adeguata strutturazione dei locali, con la tecnologia, la specializzazione e la suddivisione dei compiti tra impiegati specifici. Il compito principale è il miglioramento della sicurezza fitosanitaria nei laboratori, al fine di evitare il rilascio nell'ambiente di agenti nocivi, di prevenire l'entrata incontrollata dall'esterno di tali organismi e di precludere la reciproca contaminazione dei campioni.

### **Nuovi compiti PIORIN derivanti dall'ingresso della Polonia nell'UE**

I più importanti fra i nuovi compiti dell'Ispettorato derivanti dall'ingresso della Polonia nell'UE sono:

- tenuta del registro ufficiale dei produttori e degli imprenditori;  
L'Ispettorato per la Protezione delle Piante e dei Semi sovrintende alle attività dei soggetti registrati. La supervisione comprende controlli sistematici dello stato di salute delle piante coltivate e dei materiali vegetali in magazzino e il controllo della documentazione delle attività registrate.
- supervisione del movimento delle piante e dei prodotti vegetali;  
Un altro nuovo compito dell'Ispettorato per quanto concerne il controllo della salute delle piante è la realizzazione del sistema UE che prevede il passaporto per il controllo di prodotti vegetali trasportati all'interno dell'area UE. Tale funzione prevede che l'Ispettorato controlli la riduzione d'imposta su specifici prodotti vegetali forniti di passaporto e ne controlli anche l'utilizzo.
- svolgimento di azioni ufficiali volte alla distruzione e alla prevenzione della diffusione di organismi infestanti.  
L'applicazione degli standard degli Stati Membri per l'eliminazione o per la prevenzione della diffusione di agenti nocivi in conformità con le istruzioni europee richiede l'ampliamento della gamma delle attività di ispezione. Ciò comprende in particolare misure fitosanitarie quali le attività intraprese solo sulla base della sospetta esistenza di un agente nocivo, l'investigazione sulla distribuzione del materiale vegetale danneggiato o probabilmente danneggiato e l'indicazione delle zone protette.
- supervisione fitosanitaria del commercio internazionale di piante, prodotti vegetali e oggetti introdotti in Paesi membri dell'UE;  
Le piante, i prodotti vegetali e gli oggetti compresi nella Direttiva 2000/20/UE, ad eccezione di quelli trasportati nell'area europea con procedura di transito, saranno soggetti ai controlli di frontiera a meno che gli imballaggi e i mezzi di trasporto non



garantiscono che nessun agente nocivo può essere rilasciato durante il trasporto.

Un altro compito dell'Ispettorato relativamente al controllo fitosanitario di frontiera è la preparazione delle notifiche di intercettazione di piante, prodotti vegetali e oggetti che si intendano trasportare nell'area UE;

- supervisione delle ricerche scientifiche;
- supervisione delle ricerche sull'efficacia delle misure di protezione delle piante;
- supervisione della produzione integrata e rilascio dei certificati di salute delle piante;
- analisi del grado di pericolo e valutazione del rischio in relazione al commercio e all'uso di agenti di protezione delle piante;
- partecipazione al Rapid Alert System for Food and Feed – RASFF,
- preparazione dei produttori di semi e degli imprenditori alla valutazione individuale del materiale da semina (accreditamento);
- valutazione delle caratteristiche di laboratorio ed esterne delle patate da semina;
- controllo della produzione del materiale da vivaio con requisiti minimi (*Conformitas agraria communitatis*) – CAC .



## → I Progressi in campo veterinario e fitosanitario in Bulgaria

Dott.sa Mariela Pchelinska – esperta di informatica e pubbliche relazioni – Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Sofia

### ■ QUESTIONI VETERINARIE

Per quanto concerne la legislazione, la Bulgaria ha fatto notevoli progressi e l'armonizzazione in campo veterinario e fitosanitario può considerarsi conclusa.

Cinquantadue norme e direttive europee comprendenti diverse aree dell'*acquis* veterinario – sistemi di controllo nel mercato interno, identificazione e registrazione degli animali, spese in campo, controlli veterinari, salute animale, salute pubblica, misure comuni, trattamento delle scorie animali, benessere degli animali, importazione di animali e prodotti animali, ecc. – sono stati pienamente o parzialmente trasposte negli ultimi due anni nel campo veterinario. Sessanta atti legislativi sono stati pubblicati sulla Gazzetta dello Stato, il 90% dei quali recepiscono requisiti veterinari UE. Si deve tenere presente che l'*acquis* veterinario è uno dei più vasti e più complicati rispetto all'*acquis* di altri settori.

Il Servizio Veterinario Nazionale (NVS) Bulgaro è complessivamente ben strutturato e lo staff ha seguito corsi di formazione specialistica. Ogni anno, dei veterinari sono stati formati in Bulgaria e nei Paesi Europei in vari campi dell'attività veterinaria. Fra il 1999 e il 2000, 247 veterinari hanno ricevuto una formazione sulla sicurezza dei cibi animali, di cui 96 in Italia e in altri Stati Membri dell'UE.

Nel 2002 si sono tenuti seminari e corsi di formazione nell'ambito del progetto Twinning "Miglioramento del controllo veterinario" sull'applicazione della legislazione europea in diversi sottosettori - latte, carne, pesce e acquacoltura – e sull'applicazione del sistema ANIMO, del sistema HACCP, sulla gestione dei posti di ispezione veterinaria di frontiera e sul benessere degli animali.

In Italia, nell'ambito di un progetto Twinning sono stati formati esperti sul controllo dei residui nei prodotti alimentari di origine animale, sull'accreditamento di laboratorio, sul controllo del latte e dei latticini.

In Bulgaria si sono svolti seminari sulle zoonosi, sull'introduzione del sistema HACCP nelle aziende che producono materie prime e prodotti di origine animale. Si sono tenuti corsi di formazione riguardanti l'introduzione della legislazione nazionale recentemente adottata.

Un corso di formazione pratica ha visto veterinari lavorare in aziende di lavorazione della carne, e manager e operai impegnati nell'industria della carne per quanto riguarda



i requisiti UE sull'encefalite spongiforme negli animali.

Epizootologi regionali hanno tenuto corsi di formazione a livello regionale e locale.

Il servizio veterinario bulgaro è riuscito a mantenere il territorio della Bulgaria libero da malattie animali infettive, comprese l'afra epizootica e l'encefalite spongiforme, nonostante la complessa situazione epizootica esistente in Europa negli ultimi anni.

Specialisti bulgari si sono perfezionati presso il World Referent Laboratory per la diagnostica delle malattie esotiche a Purbright, UK.

Nel 2002 esperti bulgari si sono recati in Inghilterra per fornire assistenza nella lotta contro l'afra epizootica.

Il NVS ha la struttura necessaria per effettuare controlli in tutti i campi dell'attività veterinaria, il che garantisce una buona salute degli animali e la sicurezza degli alimenti.

## ■ PROBLEMI FITOSANITARI

La legislazione del settore fitosanitario si incentra sui campi dei semi e del materiale di propagazione, sulla salute delle piante e sul controllo fitosanitario.

Nel corso del 2003 è stata adottata la legislazione su:

- autorizzazione per sostanze attive e test biologici sull'efficacia dei prodotti di protezione delle piante e sui loro residui, etichettatura dei prodotti per la protezione delle piante;
- controllo fitosanitario degli *organismi nocivi*, compresa la fissazione delle condizioni minime per eseguire controlli sulla salute delle piante ai posti di controllo di frontiera;
- marketing di *semi e materiale di propagazione*.

È stato completato l'equipaggiamento dei posti di controllo di frontiera (BIP) più a lungo termine. L'attrezzatura di laboratorio per i BIP, per i laboratori regionali per il controllo fitosanitario, le stazioni pilota per il controllo biologico dei prodotti di protezione delle piante è stata fornita attraverso i progetti PHARE.

Attualmente si sta svolgendo un progetto PHARE BG-01-01.03 che comprende l'attrezzatura e la formazione del personale.

In applicazione delle raccomandazioni fornite con i Rapporti Regolari della CE, il Servizio Nazionale per la Protezione delle Piante (NSPP) sta attualmente ristrutturando e rafforzando la capacità amministrativa, con la creazione di due nuovi dipartimenti incaricati di controllare il mercato dei prodotti di protezione delle piante e di effettuare i controlli fitosanitari, e con l'assunzione di nuovo personale per i laboratori della quarantena delle piante. L'NSPP ha fatto importanti progressi nell'adozione di un sistema per garantire la qualità per il quale è stato nominato un quality manager che coordina le attività di controllo della qualità. Si stanno svolgendo corsi di formazione per ispettori di frontiera focalizzati sulla rilevazione degli infestanti da quarantena al momento dell'importazione.



Sono stati realizzati parecchi progetti per la formazione del personale del Servizio Nazionale per la Protezione delle Piante. L'oggetto di tali progetti abbracciava l'intera gamma di attività dell'NSPP:

- controllo fitosanitario – al confine e a destinazione, controllo della regione e controllo sulla produzione,
- tecniche e metodi di laboratorio per individuare gli infestanti;
- controllo biologico dei prodotti di protezione delle piante in conformità con i requisiti della Buona Pratica di Laboratorio (GLP) e della Buona Pratica Sperimentale (GEP),
- introduzione di un sistema di controllo della qualità;
- gestione del laboratorio.



## → Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria nella regione di Kaunas

**Dott. Marius Kaziliunas: funzionario del Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria per la città di Kaunas**

Il Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria (SFVS) della Repubblica di Lituania è un'entità finanziariamente indipendente del Governo della Repubblica di Lituania.

Il SFVS è stato costituito nel 2000 in seguito alla riorganizzazione del Servizio Veterinario di Stato e delle istituzioni veterinarie subordinate, dell'Ispettorato Statale per l'Igiene emanante dal Ministero per la Salute, e dell'Ispettorato Statale della Qualità, emanazione del Servizio Statale per la Concorrenza e la Tutela dei Diritti dei Consumatori. Il Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria ha assunto le funzioni delle suddette istituzioni ed effettua controlli alimentari a tutti gli stadi della lavorazione dei prodotti alimentari "dalla stalla alla tavola".

Il SFVS si compone di una sede centrale, di istituzioni subordinate – Laboratorio Veterinario Nazionale, Ispettorato Statale degli Alimenti, Servizio Veterinario Statale di Confine e di Trasporto, Ispettorato Statale per i Preparati Veterinari, Servizio Auditing per l'Alimentazione e la Veterinaria, Centro di Formazione Permanente su Alimenti e Veterinaria di Kaunas – e di servizi regionali: dieci uffici regionali del Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria, quattro uffici cittadini del Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria, 34 uffici distrettuali del Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria.

Nel sistema del Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria sono occupate circa 1380 persone, 67 delle quali presso la sede centrale.

### ■ STRUTTURA

Il Servizio Veterinario di Stato (SVS) è un organismo autonomo il cui direttore, Dr. Lukauskas, riferisce direttamente al Primo Ministro e intrattiene strette relazioni con il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il SVS è responsabile per la salute degli animali, per la prevenzione e il controllo delle malattie animali e per il controllo degli alimenti di origine animale.

Il controllo della carne e dei prodotti derivati dalla carne, del latte e dei latticini e dei prodotti di origine animale è uno dei compiti principali del SVS.

Presso la sede centrale del SVS operano il Servizio Veterinario di Confine e di Trasporto, il Laboratorio statale di controllo scientifico dei medicinali veterinari, responsabile della registrazione di tutti i medicinali utilizzati in veterinaria, il Laboratorio Veterinario Nazionale responsabile del controllo e della ricerca/del monitoraggio delle malattie ani-

mali e il Servizio Veterinario Statale Regionale con 10 Capi Veterinari. Ogni regione è divisa in 3 o 4 distretti ed ogni distretto ha il proprio ispettore veterinario. Il numero totale dei veterinari distrettuali è 34.

L'organismo responsabile della formazione post-laurea dei veterinari è il centro di consulenza veterinaria di Kaunas con 7 insegnanti veterinari superiori che intrattengono stretti rapporti con l'Università – l'Accademia Veterinaria di Kaunas.

La "clinica" veterinaria di Buivydiskes è una scuola veterinaria per la formazione di tecnici per il lavoro di laboratorio e il controllo delle trichine.

Le "squadre" epizootiche di Kaunas e Vilnius comprendono 8 veterinari specializzati in epidemiologia/epidemie di malattie infettive.

La "squadra" epizootica di Vilnius assiste inoltre il SVS nella trasposizione della normativa veterinaria UE nella legislazione lituana, comprendendo decreti e norme emanati dal SVS centrale.

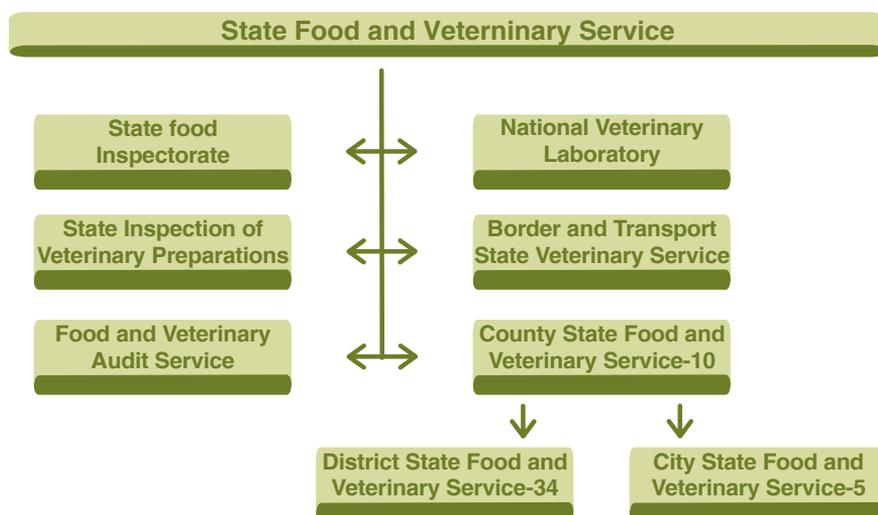
Il centro di approvvigionamento veterinario di stato fornisce medicine veterinarie, vaccini e servizi diagnostici; il mese scorso è stato privatizzato e totalmente distaccato dal SVS. Vi operano 6 veterinari.

Le stazioni veterinarie-sanitarie cittadine si trovano in quattro grandi città: Vilnius, Kaunas, Klaipeda e Siauliai. Attualmente, solo la stazione veterinaria cittadina di Vilnius riferisce direttamente al SVS. Nel prossimo futuro, queste 4 città saranno incorporate nel Servizio Veterinario Statale Regionale.

Sono 1654 i veterinari che lavorano come clinici in tutto il Paese e che per poter aprire un ambulatorio proprio devono ottenere una licenza dal SVS.

Imprese private e negozi di forniture veterinarie: sono i grossisti e i farmacisti che forniscono medicine su prescrizione agli agricoltori ed ai veterinari privati.

Le imprese private e negozi di forniture veterinarie devono avere la licenza del SVS.



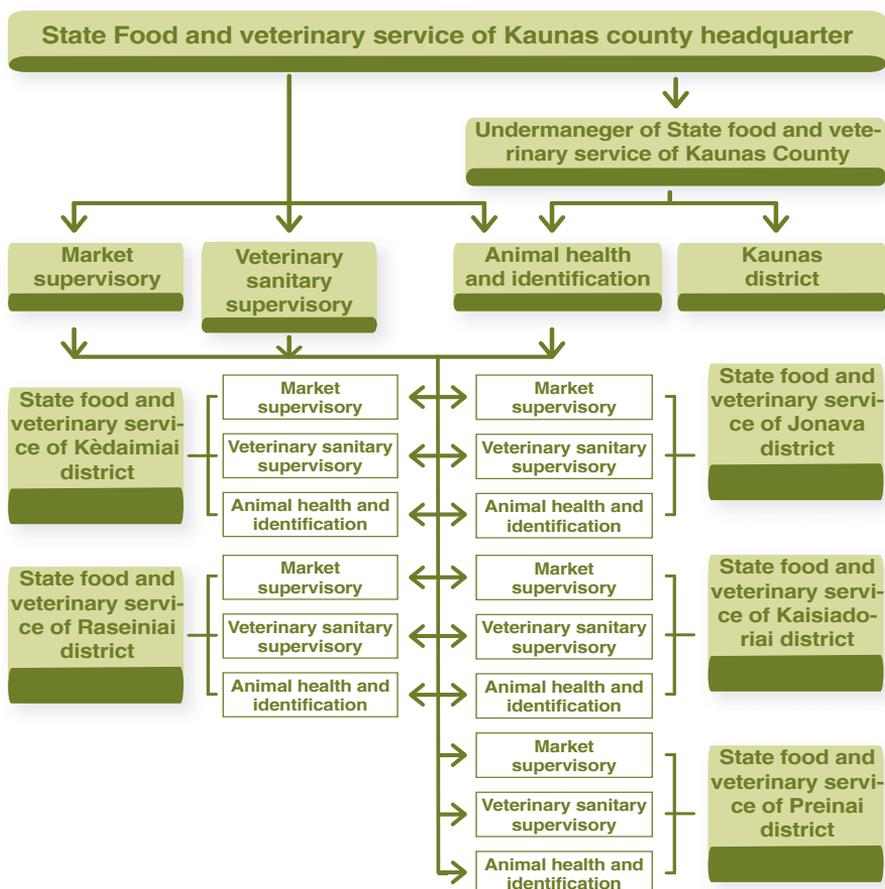


## ■ OBIETTIVI

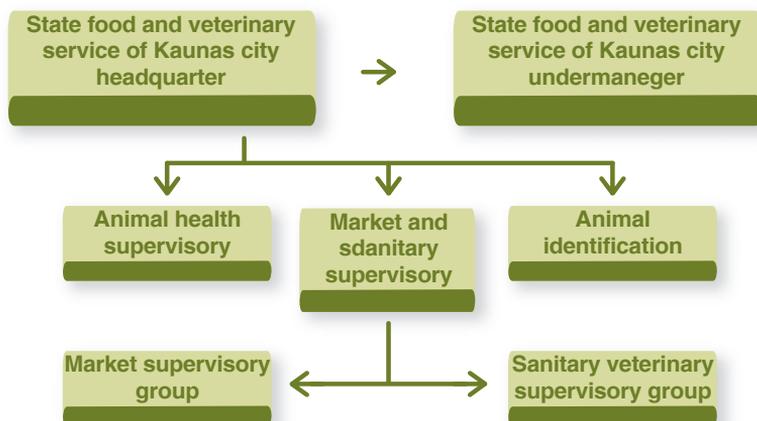
Il Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria applica la politica statale in materia di alimenti e veterinaria.

Gli obiettivi del Servizio Nazionale Alimentazione e Veterinaria sono:

- salvaguardare gli interessi dei consumatori, assicurare che gli alimenti immessi sul mercato interno e quelli da esportazione siano conformi ai requisiti di sicurezza, di etichettatura e ad altri requisiti obbligatori stabiliti per legge;
- assicurare il controllo igienico e veterinario in tutti gli stadi della lavorazione degli alimenti (dall'allevamento di piante e animali destinati all'alimentazione alla fornitura dell'alimento al consumatore);
- prevenire l'introduzione nel territorio del Paese di malattie animali contagiose, organizzare la protezione degli animali contro le malattie contagiose e l'eliminazione dei focolai di malattie, assicurare il benessere degli animali;
- promuovere l'integrazione della Lituania nell'Unione Europea in campo alimentare e veterinario.



## State Food and Veterinary service of Kaunas City



### ■ CONTATTI CON ALTRI SERVIZI STATALI

Il servizio statale per l'alimentazione e la veterinaria è in contatto con il Servizio statale per la protezione delle piante, il Servizio di politica statale e il Centro di salute pubblica. Quest'ultimo fornisce informazioni sulle malattie.

### ■ PROGETTI

Dipendenti dei Servizi hanno partecipato al progetto TAIEX avente per oggetto i sistemi HACCAP, il controllo delle aziende di lavorazione delle carni e la formazione all'ispezione.

### ■ DESCRIZIONE DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO; DATI STATISTICI

Nella regione di Kaunas ci sono circa 130.000 capi di bestiame, in Lituania circa 950.000; il numero degli allevatori (addetti) nella regione di Kaunas è 30.000, in Lituania 225.000. Ci sono 65.000 mucche da latte nella regione di Kaunas e 450.000 in Lituania, con 27.000 allevatori nella regione di Kaunas e 465.000 in Lituania.

Nella seguente tabella sono rappresentate le diverse razze di bestiame per ogni specie:

SOGGETTO	BESTIAME DI TUTTE LE SPECIE	NERO CHIAZZATO	PEZZATO	ALTRO	SPECIE DA CARNE	INCROCI
REGIONE DI KAUNAS	130.464	119.748	5.051	579	451	4.635
LITUANIA	946.129	662.504	240.453	4.231	1.998	36.943



Il numero di pecore e capre non è elevato: le pecore sono 3.669 nella regione di Kaunas e 20.476 in Lituania, le capre 1.979 nella regione di Kaunas e 6.612 in Lituania.

Anche i cavalli non sono numerosi: il loro numero varia fra 1000 e 1500 nella regione di Kaunas.

Ci sono cinque grandi fattorie di pollame nella regione di Kaunas, nelle quali sono concentrati 1,5 milioni di polli.

Uno dei settori più diffusi in agricoltura è l'allevamento dei maiali. In un anno vengono macellati circa 0,8 milioni di maiali, di cui circa il 30% nella regione di Kaunas.

Il livello di produzione dei prodotti del latte, del pesce e della carne soddisfa il fabbisogno nazionale.

I prodotti della carne hanno come base principale la carne di bovino, pollo, cavallo, agnello, maiale e coniglio. La maggior parte della produzione alimentare è destinata al mercato interno, ma c'è un'esportazione significativa verso i mercati dell'Est come la Lettonia, l'Estonia, la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia.

OGGETTO	MACELLI		IMPIANTI DI PRODUZIONE DI CARNE E PESCE	
	Numero	Produzione (tonnellate)	Numero	Produzione (tonnellate)
CITTÀ DI KAUNAS	0	0	200	2.2000
REGIONE DI KAUNAS	153	11.512 12.000	598	21.480 7.857

OGGETTO	MAGAZZINI FRIGORIFERI		PRODUZIONE DI LATTE		ALTRE AZIENDE	
	Numero	Produzione (tonnellate)	Numero	Produzione (tonnellate)	Numero	Produzione (tonnellate)
CITTÀ DI KAUNAS	8	21.000	3	36.000	5	148
REGIONE DI KAUNAS	6	18.000	7	79.621	10	2.018



## ■ DESCRIZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Dai dati statistici riportati nella tabella si può rilevare che la grande maggioranza dei bovini è di proprietà privata. Il maggior numero di suini e pollame è invece concentrato in aziende. Il maggior numero di pecore e capre è di proprietà di aziende familiari. Circa il 5% dei lavoratori dipendenti in Lituania opera nel settore agricolo.

La superficie agricola coltivata è illustrata nella seguente tabella:

( Hectares )

SOGGETTO	AREA NON COLTIVATA (ettari)	CAMPI E PASCOLI NATURALI (ettari)	AREA COLTIVATA (ettari)	GIARDINI (ettari)
REGIONE DI KAUNAS	198	604	161.200	800
LITUANIA	2.300	13.400	1.028.000	3.600

Nella regione di Kaunas il livello di meccanizzazione è di circa 800 trattori (1 per area di 200 ettari) e 500 unità varie (1 per area di 300 ettari) vengono usate nelle aziende agricole (per un'area coltivata complessiva di circa 161200 ettari).

A mo' di esempio, si descrive di seguito la struttura di una grande azienda agricola, con livello di meccanizzazione, tipologia di allevamento e produttività.

Ci sono circa 300 capi da allevamento e 250 capi da riproduzione. L'area coltivata è di circa 800 ettari. Il livello di meccanizzazione è buono: ci sono circa 15 trattori e vari tipi di macchine e 25 unità per la lavorazione del terreno e delle colture.

Il numero dei lavoratori varia, in base alla stagione, dalle 25 alle 30 persone. I datori di lavoro sono altamente specializzati in agricoltura.

Per il foraggio vengono utilizzati:

granoturco, *pastura*, foraggio conservato in silos, *fieno*, premiscelati

Campi coltivati a grano – 245 ettari.

La produzione dell'azienda agricola è di 20 000 tonnellate di latte e 800 tonnellate di grano.

## ■ DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MALATTIE DA QUARANTENA

### MALATTIE ANIMALI

#### Rabbia

In Lituania la rabbia è stata diagnosticata in 35 distretti nel 1998. I distretti più infettati sono risultati quelli di Sirvintai, Raseiniai, Salcininkai e Pakruojis. Sono state usate sulle volpi 200.000 dosi di vaccino orale per la rabbia.

#### Afta

L'ultima epidemia si è verificata nel 1982 nel distretto di Švenčionių. L'ultima vaccinazione è terminata nel 1985. Dal 1996 non c'è più stata afta in Lituania.



### **Colera dei suini**

Questa malattia era diffusa fino al 1976. Dopo 14 anni di interruzione la malattia si è manifestata di nuovo nel 1990. Nello stesso periodo si rilevava che anche i verri erano contaminati. Per debellare la malattia si è iniziata la vaccinazione e nel 1992 veniva eliminato l'ultimo centro epidemico.

### **Antrace**

La malattia è stata registrata in Lituania nel 1920, con 357 centri storici rilevati. L'ultima morte per questa malattia è stata registrata nel 1998. Nei centri epidemici storici sono stati vaccinati 770 bovini e 2 cavalli.

### **Brucellosi**

Nel periodo 1965-1968 gli animali contaminati (bovini) sono stati macellati. L'ultimo caso di questa malattia è stato registrato nel 1991 nel distretto di Utena. Ogni anno i bovini vengono controllati con analisi sierologica. Nel 2002 sono stati controllati 547497 capi. L'ultimo centro epidemico è stato registrato nel 1991 nel distretto di Telšiai.

### **Tuberculosis**

L'analisi massiccia della tuberculosis è iniziata nel 1960. Dal 1960 al 1980 sono stati identificati 32000 capi di animali positivi. Dal 1963, tutti gli animali trovati positivi sono stati macellati nel macello sanitario sotto stretto controllo. Nel periodo 1988-1992 la situazione si è stabilizzata.

Nel 2000 sono stati esaminati 601703 bovini, 1525 dei quali sono risultati positivi al tuberculinum. Dopo ripetute analisi, 429 bovini sono stati abbattuti.

Nel 2001 la percentuale degli esami risultati positivi è stata dello 0,2%.

**La leucemia bovina, la diarrea virale bovina, l'ipodermosi, la leptospirosi e la micoplasmosi** non erano diffuse e non hanno causato danni in Lituania fino al 1999.

### **Trichinosi**

Fra le malattie invasive la più problematica è stata la trichinosi. Sono stati prelevati 824649 campioni di suini, di cui 50 sono risultati positivi. È risultato che lo 0,7% dei verri è infettato. Nel 2002 anche 20 volpi sono risultate infette.

## ■ **MALATTIE DEL POLLAME**

### **Malattia di Newcastle**

In Lituania tutto il pollame è stato vaccinato contro questa malattia: sono state fatte 18670268 vaccinazioni nel 2001 e 11667436 nel 2002. Sono stati utilizzati vaccini delle ditte Intervet, Abic, Merial.

### **Bronchite**

Per questo caso sono stati utilizzati vaccini ricavati da D274, H120 e 4/91 (trunks). Sono stati vaccinati 26013766 polli nel 2001 e 17823742 nel 2002.

**Altre malattie, quali la borsite, la laringotracheite, l'encefalomielite o l'ornitosi** non sono risultate tipiche.

## CONTROLLI INTERNI

Ci sono servizi stabili a livello regionale e cittadino che controllano la sicurezza degli alimenti dalla crescita dell'animale fino alla tavola. Il Servizio della Città di Kaunas conta 30 impiegati e quello della Regione di Kaunas circa 50; essi sono responsabili dello stato epizootico e del controllo sanitario delle aziende e dei mercati. Sono istituite le sezioni per:

- unità epizootiche;
- supervisione sanitaria e del mercato;
- marcatura e identificazione degli animali;
- vigilanza sulla salute degli animali.

La sezione epizootica controlla la situazione epizootica nella regione, organizza unità epizootiche nelle piccole città/negli insediamenti e nelle aziende agricole, controlla il lavoro dei veterinari nei campi, ecc.

La sezione per supervisione sanitaria e del mercato controlla mercati, bazar, asili, aziende di catering, impianti di produzione di carne ecc.

## CONTROLLI ESTERNI

Il Servizio Veterinario di Lituania (Controllo di Frontiera) controlla i prodotti importati (materie prime) da altri Paesi e la loro conformità con i requisiti per le merci importate. I controlli effettuati dai Posti di Ispezione di Frontiera (BIP) ai confini esterni con Paesi Terzi comprendono controlli della documentazione, dell'identità e dello stato fisico degli animali o dei prodotti animali importati. In Lituania i posti di ispezione di frontiera sono 18, di cui 4 preposti al controllo del trasporto aereo.

## CERTIFICATI

**I certificati rilasciati** da determinate istituzioni sono necessari per importare alcune merci stabilite dalle leggi della Lituania:

- **i certificati di salute e qualità** sono rilasciati dal Servizio di Stato per la Salute Pubblica
- **i certificati veterinari** sono rilasciati dal Servizio di Stato per l'Alimentazione e la Veterinaria
- **i certificati fitosanitari** sono rilasciati dal Servizio di Stato per la Protezione delle Piante
- **i certificati per materiali o prodotti dannosi o pericolosi** sono rilasciati dal Ministero della Difesa Nazionale o dal Ministero dell'Ambiente.

## LEGISLAZIONE

Ci sono due livelli di legislazione in Lituania. Il primo livello è costituito da atti e leggi redatti e proposti unicamente a livello centrale e che devono essere approvati dal Parlamento. Ci sono due leggi (legge sulle Attività Sanitarie, legge sulla Sicurezza dei Prodotti) e due progetti di legge (supplementi e emendamenti alla legge sull'Attività Veterinaria e alla Legge sull'Alimentazione che sono stati sottoposti al Parlamento per l'approvazione).



Il secondo livello comprende ordinamenti, regolamenti, norme e decisioni. Sono redatti dal Dipartimento per l'integrazione europea e firmati dal Direttore. Ci sono inoltre atti trasversali che riguardano diversi settori e che sono redatti dal Servizio Veterinario di Stato e adottati dal Ministero della Salute.

### **RIFORMA LEGISLATIVA**

La sicurezza alimentare è una parte integrante della politica europea per la tutela e la salute del consumatore. Il suo approccio "dal campo alla tavola" deve pertanto essere adottato dal Paese entrante nella UE – e cioè dalla Lituania. La Lituania sta facendo progressi nell'approccio alla sicurezza alimentare per conformarsi alla legislazione europea. Delle misure transitorie consentiranno ad un piccolo numero di imprese che hanno ancora in corso il processo di miglioramento delle proprie strutture di continuare a produrre per il mercato interno del nuovo Stato Membro al più tardi fino al 2004. Altri passi importanti, quali la creazione di posti di ispezione di confine (BIP) per il controllo delle importazioni attraverso i nuovi confini UE esterni, devono ancora essere fatti. Nel settembre 2003, il Comitato Permanente per la Salute della Catena Alimentare e degli Animali dovrebbe approvare una prima lista dei BIP nei nuovi Stati Membri dell'UE.

La legislazione alimentare comprende regole generali di igiene e controllo, etichettatura degli alimenti, additivi alimentari, imballaggi per alimenti e cibi geneticamente modificati. La legislazione veterinaria riguarda la salute, il benessere, l'identificazione e la registrazione degli animali, i sistemi di controllo del mercato interno, i controlli ai confini esterni e i requisiti di salute pubblica per le aziende che trattano prodotti animali. La legislazione fitosanitaria comprende la salute delle piante (organismi nocivi, pesticidi), di semi e materiali di propagazione, e l'igiene delle piante. La legislazione sui foraggi per gli animali comprende la sicurezza dei materiali da foraggio e degli additivi, l'etichettatura, i contaminanti nei foraggi, i controlli e le ispezioni.

Il sistema di controllo veterinario e fitosanitario e la relativa organizzazione sono già armonizzati in Lituania.

### **MISURE TRANSITORIE**

Al momento dell'accesso, l'intero *acquis* - comunitario (il corpo legislativo esistente) entrerà in vigore nei nuovi Stati Membri. L'approccio generalmente adottato è quello di trasportare l'intero *acquis* relativo alla sicurezza alimentare nella legislazione nazionale di ciascuno Stato Membro e di rafforzare e riformare in tempo utile prima dell'accesso le strutture e le procedure amministrative. La Commissione ha tuttavia preso in considerazione solo un numero limitato di richieste di accordi transitori. Le misure sono limitate nel tempo e nella portata. I prodotti provenienti da aziende in fase di transizione devono restare all'interno del mercato nazionale dei nuovi Stati Membri. Le aziende che non fruiscono di periodo di transizione e che non sono conformi alla legislazione UE devono essere chiuse.



Per la Lituania sono stati concordati periodi di transizione per le seguenti aziende, elencate per settore:

- 14 nel settore carne, 5 nel settore pesce e 1 nel settore lattiero (fino a gennaio 2007); Futuri Confini Esterni: Posti di Ispezione di Frontiera per Animali e Prodotti.

I controlli veterinari sulle importazioni da Paesi Terzi richiedono un sistema di Posti di Ispezione di Frontiera (BIP) ai confini esterni con Paesi Terzi, dove vengono effettuati controlli che comprendono la documentazione, l'identità e la salute degli animali o dei prodotti animali presentati. Dopo aver superato questi controlli al primo posto di frontiera per entrare nell'UE, gli animali e i prodotti possono in genere circolare liberamente nel mercato interno. Attualmente ci sono 283 BIP UE gestiti da autorità nazionali. Per la maggior parte si tratta di porti e aeroporti, gli altri sono collegamenti stradali o ferroviari situati per lo più ai confini esterni dell'Unione.

In totale, sono 51 i BIP proposti dai 10 nuovi Stati Membri che dovranno essere pronti al momento dell'accesso.

L'allestimento di Posti di Ispezione di Frontiera per i controlli veterinari e sanitari nei nuovi Stati Membri richiede edifici, attrezzature e personale in grado di effettuare i controlli di frontiera richiesti. La legislazione UE prevede degli standard minimi per le strutture dei BIP, a seconda del tipo di prodotti che devono essere controllati. La Commissione ha dichiarato che si stanno monitorando attentamente gli sviluppi e che solamente i BIP completamente pronti al momento dell'accesso saranno approvati e messi in elenco. Per approvare i BIP veterinari, la Commissione necessiterà della decisione legale del Comitato Permanente per la Salute della Catena Alimentare e degli Animali composto da rappresentanti degli Stati Membri. Una prima bozza di elenco dei BIP da approvare sarà stilata nel settembre 2003.



## → | Amministrazione Fitosanitaria Statale Divisione Regionale Moravia del Sud Repubblica Ceca

### Dott. Jan Samanek – Amministrazione Fitosanitaria Statale – Divisione Regionale Moravia del Sud

La superficie della Regione Moravia del Sud è di 7065 km<sup>2</sup>, e cioè l'8,96% del territorio della Repubblica Ceca. Gli abitanti sono 1.121.700, e cioè il 10,9% della popolazione della Repubblica Ceca. Ci sono 647 municipalità. Più del 64% degli abitanti vive in città.

Oltre il 60% della superficie è dedicata all'agricoltura. La Moravia del Sud riveste un ruolo molto importante nel turismo internazionale. Le cose da visitare sono molte e alcune di esse sono elencate dall'UNESCO, come l'area "Lednicko Valtský" e la "Zelena hora". Nel territorio della Moravia del Sud si trovano il Parco Nazionale "PODYJÍ" e molte importanti aree di conservazione, come la "PALAVA", la "BILE KARPATY" e la "MORAVSKÝ KRAS". Nel territorio della Moravia del Sud ci sono molte zone folcloristiche – specialmente ad est – che conservano costumi e tradizioni specifici.

#### ■ **AMMINISTRAZIONE FITOSANITARIA STATALE - DIVISIONE REGIONALE MORAVIA DEL SUD**

Nella Repubblica Ceca la responsabilità dell'ispezione/del controllo nel campo della salute delle piante e degli organismi nocivi è affidata a livello nazionale, regionale e locale all'Amministrazione Fitosanitaria Statale ("*Statní rostlinolekarská správa*" in ceco, di seguito denominata "SPA") che è stata costituita il 1° gennaio 1997 sulla base dell'articolo 38 della Legge 147/1996 sulla vigilanza fitosanitaria.

L'amministrazione regionale della SPA a Brno è una delle 7 amministrazioni regionali della Repubblica Ceca che gestiscono il lavoro sul campo. Essa dirige il lavoro di 13 distretti amministrativi e di 6 posti di ispezione fitosanitaria alle frontiere con la Slovacchia e con l'Austria.

La SPA regionale è responsabile di tutte le attività professionali, personali e tecniche di tutti questi dipartimenti per lo svolgimento di tutti i compiti previsti dalla legge sulla protezione delle piante. Essa sovrintende circa 800.000 ha di terreno agricolo.

#### **I PRINCIPALI OBIETTIVI DELLA SPA SONO:**

- a) la protezione del territorio della Repubblica Ceca contro l'introduzione dall'estero di organismi nocivi e la loro diffusione nel territorio dello stato;
- b) la sorveglianza, la valutazione e la registrazione della presenza di organismi nocivi e di problemi nei terreni e negli edifici dove le piante o i prodotti vegetali vengono coltivati, immagazzinati o lavorati;



- c) lo svolgimento del controllo fitosanitario ex lege;
- d) l'imposizione di misure fitosanitarie straordinarie e i rimborsi delle perdite sulla proprietà;
- e) la registrazione dei prodotti di protezione delle piante;
- f) le decisioni sul rilascio di licenze per il collaudo di mezzi per la protezione meccanizzata delle piante;
- g) altre attività derivanti da ordini della MA e di altri organismi dell'amministrazione statale, cooperazione con istituzioni straniere in accordi internazionali e con altre istituzioni operanti nel campo fitosanitario.

## ■ **STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE DISTRETTUALE**

Lo staff dell'Amministrazione Distrettuale consiste di 3 (per i distretti piccoli) o 4-5 persone (nei distretti più grandi).

Il capo dell'Amministrazione Distrettuale si occupa della cooperazione con altre organizzazioni a livello distrettuale, gestisce il lavoro dei suoi collaboratori ed è attivo come fitosanitario.

Il restante personale adempie ai compiti della vigilanza fitosanitaria (principalmente la quarantena, il monitoraggio degli organismi nocivi ecc.).

## ■ **POLITICA DEL PERSONALE, RECLUTAMENTO E FORMAZIONE DI NUOVO PERSONALE**

Il reclutamento del nuovo personale viene effettuato in base alle attività e alla specializzazione necessarie per il lavoro a livello regionale. I candidati sono selezionati fra persone laureate con l'aiuto della Mendel's University for Agriculture and Forestry di Brno. Ai candidati si richiede il possesso di qualifiche specifiche, e cioè laurea in agricoltura e specializzazione in vigilanza fitosanitaria, oppure laurea in agricoltura o scienze forestali e studi post laurea (PGS). I candidati selezionati vengono sottoposti ad un periodo di prova di un mese per familiarizzare con tutte le attività professionali svolte a livello regionale, distrettuale o PI.

Dopo l'assunzione l'impiegato deve frequentare un corso professionale (per approfondire le leggi, le attività, ecc.). Questo corso è organizzato dalla Direzione della SPA. Durante il primo anno, il neoassunto frequenta anche un corso di diagnostica (organizzato dalla Direzione con l'aiuto dell'Università Ceca di Agricoltura di Praga).

Responsabilità dell'amministrazione regionale

- organizza l'attività dei dipartimenti distrettuali e le ispezioni di fito-quarantena nel campo della vigilanza fitosanitaria, ivi comprese le attività amministrative
- decide le ammende e applica i procedimenti amministrativi
- fornisce attività diagnostica diretta alla SPA o ad altre persone giuridiche o fisiche
- effettua alcune analisi diagnostiche specifiche.

Amministrazione locale (distrettuale)

- effettua la sorveglianza professionale e amministrativa della vigilanza fitosanitaria a livello locale



Ispezioni fitosanitarie (PI)

- ispezioni fitosanitarie nei punti di ingresso su consegne di piante, prodotti vegetali e altri oggetti, compresi gli imballi
- registrazione delle partite ispezionate e dei risultati delle ispezioni

## ■ QUARANTENA ESTERNA

Il più importante fra i settori di cui si occupa la SPA è quello della quarantena. Lo scopo è proteggere il territorio della Repubblica Ceca dall'introduzione di agenti infestanti dall'estero. Ne sono responsabili le autorità di confine, che effettuano il controllo fitosanitario delle merci di origine animale importate e in transito.

In caso di irregolarità (presenza di organismi infestanti da quarantena), la merce non può entrare nel Paese e viene rispedita al Paese d'origine.

In caso di esportazione di merci di origine vegetale, il controllo fitosanitario viene normalmente effettuato nel luogo di origine delle piante esportate, dove viene rilasciata la certificazione.

Vengono effettuati controlli ai posti d'ingresso e nell'entroterra.

Alcune cifre importanti dell'anno 2003 per la Regione Moravia del Sud:

partite controllate - 3729

partite sospese - 91

## ■ QUARANTENA INTERNA

Un ulteriore compito della SPA consiste nel prevenire la diffusione degli organismi infestanti presenti nel Paese. Per la nostra regione è il caso dei nematodi galligeni, del marciume anulare della patata, della rogna nera delle patate e di altre malattie da virus che si sviluppano nelle serre.

Fra le attività importanti, c'è il controllo delle piante da coltura nel periodo della crescita prima dell'esportazione e il controllo delle piantine nei vivai di piante legnose e delle viti, ecc..

Alcune cifre importanti dell'anno 2003 per la Regione Moravia del Sud:

19 adulti di diabrotica virgifera catturati nelle trappole ai feromoni

1324 campioni di terreno per la diagnostica della Globodera rostochiensis

## ■ SORVEGLIANZA FITOSANITARIA

Valutazione da parte della sorveglianza fitosanitaria degli oggetti su cui si focalizzano i controlli:

- a) supervisione sull'adempimento degli obblighi per quanto concerne la diffusione e la presenza di organismi nocivi
- b) supervisione sull'adempimento degli obblighi per quanto concerne le persone registrate
- c) controllo fitosanitario sistematico
- d) supervisione sull'adempimento degli obblighi per quanto concerne l'uso dei passaporti delle piante

- e) supervisione sull'adempimento degli obblighi per quanto concerne la tenuta dei passaporti per almeno un anno dalla data di ottenimento e la loro registrazione
- f) ispezione fitosanitaria dopo l'importazione  
Gli importatori recipienti e i produttori di queste piante daranno immediatamente avviso all'autorità fitosanitaria competente circa il trasporto al luogo di deposito o di piantagione.

Ispezione fitosanitaria delle piante (luoghi di propagazione) prima dell'esportazione

- g) ispezione per verificare la presenza di infestanti da quarantena
- h) controllo delle misure fitosanitarie straordinarie
- i) ispezione dei prodotti di protezione delle piante prima della loro messa in circolazione.

Questi controlli vengono effettuati nei magazzini di Prodotti per la Protezione delle Piante (PPP) e in negozi di articoli da giardinaggio (prodotti in confezioni di piccole dimensioni) entro i limiti dei controlli post-registrazione dei PPP, allo scopo di stabilire se i prodotti sono registrati e se le confezioni sono provviste delle etichette richieste.

- j) supervisione dell'applicazione dei PPP
- k) supervisione del magazzinaggio dei PPP
- l) supervisione delle registrazioni sull'uso dei PPP
- m) supervisione sulle misure di protezione di selvaggina e pesce
- n) supervisione sulla funzionalità delle macchine di PP
- o) supervisione sull'adempimento degli obblighi delle persone registrate
- p) supervisione sull'adempimento degli obblighi riguardanti l'uso dei passaporti delle piante
- q) supervisione sulla tenuta dei passaporti delle piante e sulla loro registrazione
- r) accertamento della competenza ad emettere passaporti delle piante ed a tenere registrazioni sulle piante a rischio
- s) conferimento della competenza a rilasciare i passaporti delle piante

Alcune cifre importanti dell'anno 2003 per la Regione Moravia del Sud:

212 supervisioni sull'applicazione dei PPP

303 supervisioni sulle registrazioni dell'uso dei PPP

191 supervisioni sulla funzionalità delle macchine di PP

## ■ SERVIZIO DIAGNOSTICA

Il compito principale di diagnosticare le cause di danni alle piante spetta ai servizi sul campo – 13 punti operativi distrettuali e 4 ispettorati fitosanitari. Il laboratorio fornisce a tutti questi punti operativi la diagnosi dell'agente infestante che non può essere effettuata dal personale sul campo, compresa l'analisi degli organismi da quarantena (in particolare l'analisi del terreno per i nematodi galligeni delle patate e per la rogna nera delle patate e test biologici).



In aggiunta alla diagnostica comune, il laboratorio è specializzato nei problemi delle malattie fungose di cereali, viti, frutteti e alberi ornamentali, oltre all'individuazione di funghi della specie *Fusarium*. Ha anche il compito di trovare soluzione ai problemi micologici per gli altri laboratori regionali della SPA della Repubblica Ceca.

Alcune cifre importanti dell'anno 2003 per la Regione Moravia del Sud:

1324 campioni analizzati per la *Globodera pallida* e il *Synchytrium endobioticum*.

Numero totale dei campioni analizzati nel laboratorio diagnostico della Regione Moravia del Sud: 4412.

341 campioni di terreno testati biologicamente per la *Globodera rostochiensis* e 7 per il *Synchytrium endobioticum*.

## ■ MONITORAGGIO

Gli operatori fitosanitari delle amministrazioni distrettuali sono responsabili del monitoraggio degli organismi infestanti selezionati per identificarli, valutarli ed esaminarli. Gli operatori fitosanitari delle amministrazioni distrettuali individuano, valutano e registrano sistematicamente i casi di presenza degli organismi infestanti selezionati. Nella nostra regione questo si riferisce a circa 90 organismi infestanti su 31 specie di piante coltivate. I risultati sono descritti in rapporti che poter essere consultati. Tali rapporti descrivono l'organismo infestante, la sua localizzazione e le condizioni di applicazione dei prodotti per la protezione delle piante.

La Moravia del Sud è una delle parti più fertili della Repubblica Ceca e una delle regioni agricole di maggiore rilievo, in cui si trovano tutte le piante coltivate (cereali, verdure, piante da foraggio, alberi da frutto, ecc.). Quasi tutti i vigneti e gli alberi da frutto termofili si trovano nella Regione della Moravia del Sud.

Alcune cifre importanti dell'anno 2003 per la Regione Moravia del Sud:

Nel 2003 sono stati monitorati 99 organismi nocivi su 28 colture con 287 prodotti in 79 distretti catastali.

Previsioni:

Infestanti *phytothora*: 47 catasti, 13 settimane, in totale 611 previsioni.

*Pseudocercospora herpotrichides*: 12 catasti, in totale 12 previsioni.

*Venturia inequalis* del melo: 1 catasto, 15 a settimana, in totale 15 previsioni

*Gnomonia dell'albicocca*: 1 catasto, 15 a settimana, in totale 15 previsioni

## ■ CONSUMO DI PRODOTTI E PRATICA NELLA PROTEZIONE DELLE PIANTE

Ogni anno viene monitorato il consumo di PPP.

## ■ ALTRE ATTIVITÀ

Gli operatori della SPA a tutti i livelli organizzano corsi di formazione e seminari per contadini e pubblico agricolo. Nel 2003 sono stati organizzati 127 corsi di formazione e sono stati pubblicati molti articoli su quotidiani e molti saggi.



## → | Rassegna della legislazione fitosanitaria in vigore

Dott. Peter Sivicek – funzionario dell’Istituto Centrale di Controllo dell’Agricoltura, Sezione Protezione Piante - Bratislava

### ■ INFORMAZIONI GENERALI SULLA SLOVACCHIA

La Slovacchia è un Paese situato al centro geografico dell’Europa. Grazie a tale posizione, fin dal Medio Evo le è stato riconosciuto il ruolo di crocevia culturale dell’Europa. Le prime vestigia di insediamenti di Slavi risalgono al passaggio fra il V e il VI Secolo. La prima Repubblica Cecoslovacca fu fondata nel 1918 e il 1° gennaio 1993 è stata costituita la Repubblica Slovacca indipendente. La Slovacchia ha 5,5 milioni di abitanti. La lingua ufficiale è lo slovacco. La Slovacchia è situata in zona temperata. La capitale è Bratislava.

Fra le maggiori bellezze naturali spiccano i monti “Alti Tatra”, situati nel nord-est della Slovacchia, con una flora e una fauna uniche. La Slovacchia ha bellissime colline, castelli sulle rocce, antichi borghi e terme ricche di sorgenti minerali e di fonti spontanee con effetti curativi. Assieme alla Georgia detiene il primato mondiale di sorgenti minerali (più di 1000). Le stazioni termali sono numerose. Piešťany è un centro termale di fama mondiale per la cura degli organi motori. In Slovacchia si trovano molte delle meraviglie naturali mondiali, fra cui una fra le tre cave di aragonite più belle del mondo.

Nonostante la Slovacchia sia un Paese tradizionalmente agricolo, attualmente è solo il 6% della popolazione ad essere occupato nel settore dell’agricoltura. Nelle regioni occidentali e orientali della Slovacchia si coltivano in particolare cereali, piante leguminose, barbabietole da zucchero, frutti termofili e viti. Nelle zone montagnose si coltivano soprattutto patate, foraggi e frutti resistenti al freddo (in particolare prugne e piccoli frutti). Fra le principali norme legali che regolano lo svolgimento delle attività fitosanitarie ci sono la Legge del Consiglio nazionale della Repubblica Slovacca N. 285/1995 Coll. del 20 novembre 1995 sulla Vigilanza della Salute delle Piante emendata con l’Atto N. 471/2001 Coll. e il decreto del Ministero dell’Agricoltura della Repubblica Slovacca N. 41/2002 Coll. del 17 dicembre 2001 che stabilisce le norme applicative dell’Atto sulla Vigilanza sulla Salute delle Piante. Ci sono inoltre 10 ordinanze governative, approvate dal governo nel gennaio 2004, derivanti dall’armonizzazione della legislazione nazionale con quella europea e grazie ai quali la Repubblica Slovacca ha raggiunto la completa conformità legislativa. Queste 10 ordinanze traspongono le Direttive fitosanitarie UE



riguardanti le misure protettive contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi, la registrazione, il rilascio dei passaporti delle piante, le zone protette, le condizioni minime per effettuare i controlli sanitari sulle piante ai posti di ispezione, l'intercettazione di partite, condizione per poter introdurre o trasferire certi materiali vegetali all'interno della Comunità o in certe zone protette delle Comunità per scopi sperimentali o scientifici e per lavorare alla selezione delle varietà, protezione contro gli organismi nocivi ed altre finalità pertinenti.

## ■ SCHEMA DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA GESTIONE DEL CONTROLLO FITOSANITARIO NELLA REPUBBLICA SLOVACCA

### LIVELLO CENTRALE

La principale autorità nel campo della vigilanza sulla salute delle piante è il Ministero dell'Agricoltura, che gestisce, guida e controlla le funzioni dell'amministrazione statale nel campo della protezione del territorio contro l'introduzione di organismi nocivi e legifera in materia.

1. L'Istituto Centrale di Controllo dell'Agricoltura (CCTIA) è la principale autorità per la vigilanza sulla salute delle piante in agricoltura ed ha competenza nazionale. L'applicazione pratica delle leggi sulla salute delle piante è assicurata da quattro sezioni dell'Istituto (Sezione Protezione Piante, Sezione Diagnostica, Sezione Registrazione Pesticidi e Sezione Materiali da Semina e da Piantagione), fra le quali la Sezione per la Protezione delle Piante è quella che ha le maggiori responsabilità.
2. L'Istituto di Ricerca Forestale è l'autorità per la vigilanza sulla salute delle piante in campo forestale ed ha competenza nazionale.

### LIVELLO REGIONALE

Il CCTIA ha tre succursali regionali, rispettivamente a Bratislava (dove c'è anche la sede), Zvolen e Košice. La Slovacchia occidentale è coordinata dalla sede di Bratislava. Queste succursali regionali sono direttamente gestite, guidate e controllate dalla sede di Bratislava. Esse gestiscono, guidano e controllano le unità locali situate nelle rispettive regioni, ossia gli uffici fitosanitari distrettuali.

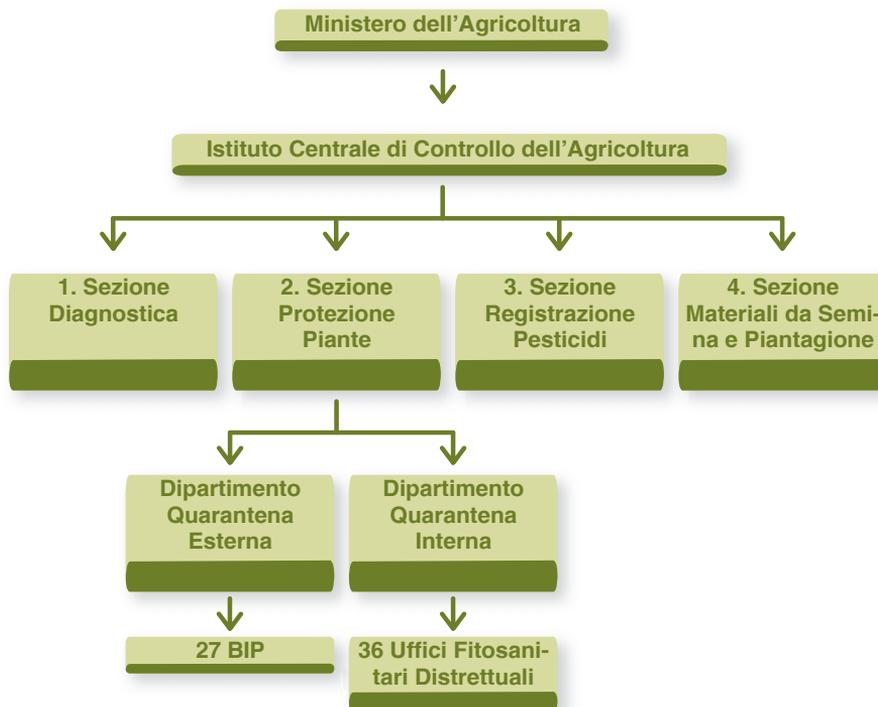
### LIVELLO DISTRETTUALE

1. Gli uffici fitosanitari distrettuali si occupano della vigilanza sulla salute delle piante a livello locale.
2. Anche i posti di frontiera, dove vengono effettuate le ispezioni sulla salute delle piante, sono considerati autorità di vigilanza sulle piante a livello locale.
3. I laboratori diagnostici specializzati sono gestiti, guidati e controllati dalla Sezione Diagnostica. Ad Haniska e Vígľaš vicino a Košice ci sono laboratori specializzati nell'individuazione di organismi nocivi per le patate.

A richiesta dell'Istituto di Controllo, essi ordinano misure fitosanitarie di quarantena su vasta scala.

La seconda autorità per la vigilanza sulla salute delle piante a livello centrale, responsabile in minor misura per lo svolgimento di attività fitosanitarie, è il Ministero degli Affari Interni, che dirige gli uffici forestali distrettuali, che proclamano la quarantena quando questa sia proposta dal CCTIA in caso di presenza di organismi nocivi, e gli uffici catastali distrettuali, che applicano le sanzioni.

### Schema generale dell'organizzazione fitosanitaria in Slovacchia

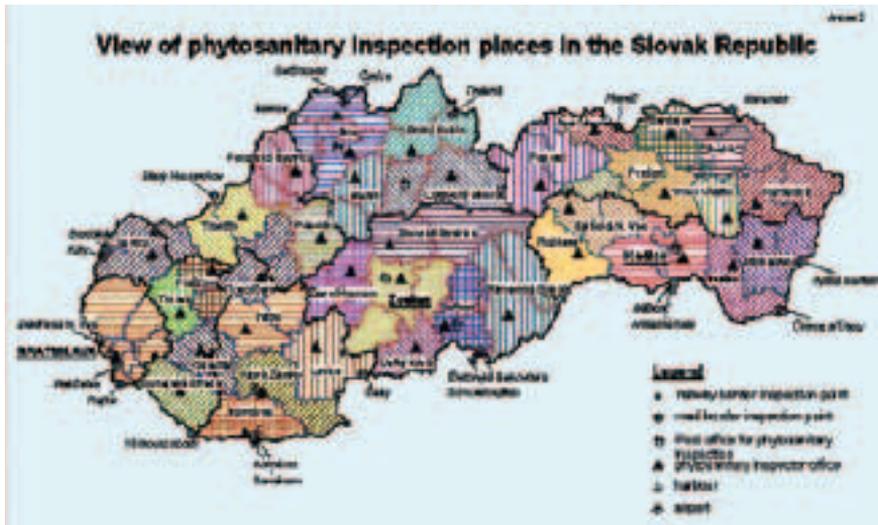




## ■ L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DEL CONTROLLO FITOSANITARIO IN CIFRE

L'intero territorio della Slovacchia è suddiviso in 8 regioni (Bratislava, Trnava, Nitra, Trenčín, Žilina, Banská Bystrica, Prešov, Košice) costituite da 79 distretti. Originariamente la Slovacchia era divisa in tre regioni – la Regione Slovacca Occidentale, la Regione Slovacca Centrale e la Regione Slovacca Orientale ed è per questo motivo che le succursali sono ubicate nei capoluoghi regionali di queste precedenti regioni, e cioè a Bratislava, Zvolen e Košice. Ogni succursale della Sezione Protezione Piante dirige 12 uffici fitosanitari distrettuali; ciò significa che sull'intero territorio della Slovacchia sono distribuiti 36 uffici fitosanitari distrettuali che garantiscono una densa copertura. In ogni distretto il controllo fitosanitario effettuato da 1-2 fito-ispettori.

Presso la sede della Sezione Protezione Piante lavorano in totale 13 impiegati. I fito-ispettori per la quarantena interna (che gestiscono i controlli nell'entroterra) sono 57. I fito-ispettori per la quarantena esterna (che gestiscono i controlli presso i BIP) sono 55. Poiché con il 1° maggio 2004 il controllo fitosanitario alle frontiere con Austria, Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria sarà eliminato, è stato rafforzato il rimanente confine con l'Ucraina, lungo 98,5 km.



L'applicazione nella pratica delle norme legali convenute costituisce il compito più importante della Sezione, e cioè la protezione del territorio della Repubblica Slovacca contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi quando vengono importati nel Paese piante e prodotti vegetali.

Per quanto concerne i controlli presso i BIP:

*Attualmente la Slovacchia ha 27 BIP:*

- 9 posti di frontiera ferroviari
- 14 posti di frontiera stradali
- 2 aeroporti
- 2 porti fluviali

*Dopo l'entrata nella UE resteranno i seguenti BIP :*

1. Vyšné Nemecké (punto doganale stradale)
2. Čierna nad Tisou (punto doganale ferroviario)
3. Bratislava – aeroporto

## ■ PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLA SEZIONE PROTEZIONE PIANTE

Le attività della Sezione Protezione Piante sono stabilite dall'Atto del Consiglio nazionale della Repubblica Slovacca N. 285/1995 Coll. del 20 novembre 1995 per la Vigilanza sulla Salute delle Piante emendato con l'Atto N. 471/2001 Coll., dal Decreto del Ministero dell'Agricoltura della Repubblica Slovacca N. 41/2002 Coll. del 17 dicembre 2001 che indica i dettagli riguardanti l'applicazione dell'Atto per la Vigilanza sulla Salute delle Piante e da dieci ordinanze governative.

Le principali attività della Sezione Protezione Piante consistono nell'adempimento dei seguenti compiti, definiti dalle succitate leggi:

- registrazione degli importatori e esportatori di piante;
- rilascio di certificati fitosanitari e di passaporti delle piante;
- effettuazione del controllo fitosanitario della merce importata, esportata e riesportata;
- presa di decisioni in caso di violazione delle clausole dell'Atto N. 285/95 per la Vigilanza sulla Salute delle Piante da parte di entità fisiche o giuridiche;
- individuazione e registrazione della presenza di organismi nocivi;
- indicazione del trattamento delle piante per combattere gli organismi nocivi,
- accertamento delle cause di danno a piante e prodotti vegetali, proposta di misure collettive contro gli organismi nocivi da adottare da parte dei competenti organi della pubblica amministrazione.

Nel campo della cooperazione internazionale, la Sezione collabora con la European Plant Protection Organization (EPPO) e con la Plant Protection Organization dei Paesi confinanti.

## ■ CONCLUSIONE

La principale autorità nel campo della protezione fitosanitaria in Slovacchia è il Ministero dell'Agricoltura. Il controllo fitosanitario è affidato a quattro sezioni del CCTA, organizza-



zazione direttamente gestita dal ministero, di cui la Sezione Protezione Piante è quella con maggiori responsabilità. La Slovacchia ha 112 fitoispettori, 36 uffici fitosanitari distrettuali e 3 uffici fitosanitari regionali. La legislazione nazionale della Repubblica Slovacca è stata totalmente armonizzata con quella europea. Attualmente la Repubblica Slovacca sta iniziando a rilasciare i passaporti delle piante per i prodotti interessati. La registrazione degli importatori e degli esportatori ha luogo costantemente. Per quanto riguarda i BIP, dopo l'accesso della Repubblica Slovacca nell'UE, dei 27 posti di ispezione di confine rimarranno solo quelli alla frontiera con l'Ucraina, e cioè:

1. Vyšné Nemecké (punto doganale stradale)
2. Čierna nad Tisou (punto doganale ferroviario)
3. Bratislava – aeroporto.

L'allestimento di questi BIP è stato migliorato grazie al progetto PHARE e si sta ancora rafforzando fino all'entrata della Repubblica Slovacca nell'UE. Un sistema informatico in rete (LAN/WAN) per le comunicazioni dovrebbe essere completato nell'ambito dei progetti PHARE e consentirà la connessione tra i BIP, gli uffici fitosanitari regionali e distrettuali e la sede centrale.



Stampato nel mese di Gennaio 2005